ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 32. Sem. L. 16. Trim. L. 8,50. Mese L. 2,75.
Colla Gazzetta Letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Direzione e Ufficio

INSERZIONI

In 1ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.
Pagamento anticipato.
In Torino centesimi 5.
Provincie » 10.

TORINO, 20 APRILE 1883.

La risposta di Tisza all'interpellanza Helfy.

Vienna, 17 aprile.

(Corr.) — Tisza ha dunque risposto ad Ignazio Helfy, ed ha cominciato dal dire che non capiva come, dopo due discorsi piuttosto vaghi dell'on. Bianchini, il deputato dell'Estrema Sinistra avesse stimato necessaria un'interpellanza ed una risposta. Ciò non toglie che, dopo aver parlato una volta, sia stato costretto ad aprir bocca una seconda. E se fosse ufficio d'un ministro appagare la curiosità dei deputati, il povero Tisza rosicherebbe, mentre scrivo, la sua ventesima orazione.

Il presidente del Consiglio ungherese ha dichiarato che non aveva alcun desiderio di dire, che le parole non sarebbero state puramente e semplicemente una ripetizione, condensata, di quelle ch'avevano echeggiato le sale di Montecitorio e di Palazzo Madama. Anzi — come Mancini — una volta presa la ringhiera non si fermò a metà strada, ma parecchie dei discorsi di Roma ed un'eco, ed una traduzione italiana della risposta data da Kalnoky a Max Falk, nell'ottobre del 1882, a Budapest. Tre corpi ed un'anima, tre lingue ed un pensiero, tre copie ed un originale. Ragione per cui la *Neue Freie Presse* cadenza melanconicamente: « *Durch die Rede Tisza's sind wir nicht klüger geworden*, » che tradotto in volgare significa: « dopo il discorso di Tisza ne sappiamo quanto prima. »

Non v'ha dubbio. Se i fiumi non segnano primavera — i termometri finora sono di parere contrario, — ne fossimo al tempo nel quale cadono le foglie e s'aprono le Delegazioni, il conte Kalnoky, eccitato a parlare, non avrebbe detto né una sillaba più né una sillaba meno dell'onorevole direttore morale del regno d'Ungheria. Tolte l'esordio, tolte le perifrasi, tolte le argomentazioni *ad hominem*, il discorso ed i discorsi di Tisza sono certamente usciti dalle officine della *Ballhausplatz*. Helfy s'è servito, per dirigerlo, d'una figura rettorica, la quale non poca di novellina ricreatezza. Helfy coll'enfemonia particolare ad un vecchio partigiano dell'unione personale, ha chiamato il primo ministro ungherese uno straniero assoluto, un portavoce irresponsabile della cancelleria viennese.

Ma il Kalnoky di sei mesi fa era davvero il Kalnoky d'oggi? Dei giornali, e soprattutto degli uffiziosi, naturalmente non parlo. Questo è certo, che dalla stampa in fuori, in circoli diplomatici ed uffizi ai diplomatici prevale l'opinione contraria. Nonostante il viaggio a Vienna, nonostante i dispacci scambiati durante l'indimenticabile egiziano, l'Italia fino al principio di quest'anno non era qui in odore d'alleata. Che sia avvenuto dietro lo quinte durante gli ultimi tre mesi non lo so. Come vi telegrafai, mi fu assicurato che le dichiarazioni anti-irredentiste di Mancini erano state seguitate da tempo alla cancelleria imperiale. Intanto sono molti coloro che incominciano a capire alcuno le battaglie giornalistiche del dicembre e del gennaio, il viaggio circolare di Giers, l'andata e ritorno del conte Herbert Bismarck, dieci altri incidenti inesplicati ed apparentemente sconnessi; son molti coloro, che raccogliendo in tal modo le sparse fila, e confrontando il testo delle dichiarazioni kalnokiane colla fedele traduzione tedesca della risposta di Tisza, credono di potere logicamente dedurre, essere l'accordo delle tre Potenze centrali; scritto o non scritto, cosa di data molto recente, un frutto maturato durante l'ultimo inverno.

Tuttavia, se da una parte s'opina che Tisza abbia detto un po' più di Kalnoky, si tiene per fermo d'altro canto che abbia inteso dire un po' meno di Mancini. Secondo una opinione accreditata, Tisza ha voluto mucare un po' d'acqua ungherese nel vino italiano. Il suo discorso sarebbe una risposta aperta alle domande di Helfy ed una risposta mascherata ad una frase pronunciata dal ministro nostro davanti al Senato. « Noi non potremmo rimanere indifferenti qualora una Potenza vicina tentasse d'occupare a nostro profitto il Mediterraneo, » ha detto press'a poco Mancini.

Tisza colle sue parole simpatiche e più che simpatiche all'indirizzo della Francia, col suo sforzarsi di smorzare ad ogni costo le tinte, avrebbe voluto farci capire che se, p. e., in Francia — mettiamo le carte in tavola — inventasse dei kramiri al confine orientale della Tunisia, e, mosso dall'istinto della conservazione propria, annettesse il resto della costa africana fino alla Cirenaica e spingesi fino all'Egitto — l'Austria e la Germania non arrischierebbero una cavatina, non brucierebbero una cartuccia. Certo l'accordo delle tre Potenze si manifesterebbe nella cerchia diplomatica, certo Austria e Germania, visto che Tripoli è territorio turco, ci si metterebbero coi piedi e colle mani per mantenere lo *statu quo*, certo ci vedi venirsene al pettine, se l'incendio che da tanto tempo cova, finalmente divampasse, l'Italia — in caso di vittoria — potrebbe contare su larghi compensi. Ma, lo ripeto, qualora fosse possibile localizzare in Africa un incidente africano, al modo a Vienna che noi non dovremmo affidarci, al *sopra*, che a Dio ed alla nostra buona spada.

La Lega dei lavoratori pel riposo domenicale. — Con tale titolo si è costituita in Milano un'Associazione allo scopo di indurre tutti i capi di stabilimenti industriali, aziende commerciali, uffici pubblici e privati, ecc. ecc., a dar libertà completa ai loro dipendenti nei giorni festivi, e di fare egual opera perchè nelle arti, professioni e mestieri che non possono sospendere l'esercizio in alcun giorno dell'anno siano stabiliti dei turni fra i lavoranti, in modo che ad ognuno di essi rimanga una giornata alla settimana di riposo.

I contributi dei soci di questa Lega sono uguali: essi pagano una quota mensile di L. 1 per ogni cento soci; pei cittadini la quota è di 20 centesimi al mese.

Questa Lega è presieduta da un Comitato composto di 9 membri, cioè: 4 consiglieri, 2 segretari, 1 contabile ed 1 cassiere.

La Lega si propone di esercitare una attiva propaganda per mezzo degli operai negli stabilimenti, aziende o negozi, con conferenze o comizi, col mezzo della stampa ed in tutti gli altri modi che si crederanno convenienti.

Si propone inoltre di stabilire accordi cogli altri sodalizi italiani, invitandoli ad un'azione collettiva per attuare il riposo domenicale, di promuovere l'appoggio governativo per ottenere l'accennato scopo, di vincolare possibilmente la maggior parte della cittadinanza a secondare l'opera della Lega, di interessare i principali a non far lavorare i loro dipendenti in domenica e di mettere d'accordo i lavoratori di certe speciali industrie e professioni, pei quali questo mezzo non può essere causa di seri pericoli, perchè tutti abbiano contemporaneamente a riposare l'opera loro in giorno di domenica.

NOSTRI TELEGRAMMI

DA ROMA.

19, ore 3,30 pom.

La *Libertà* in un articolo che pubblica nel suo numero d'oggi invita la città di Milano a rinunziare al progetto di tenere nel 1887 una Esposizione mondiale.

Se per mala ventura l'invito non fosse accettato, dice quel foglio, è da sperare che si alzerà una voce per tutta l'Italia a dichiarare che la prima Esposizione mondiale che si terrà in Italia non può e non deve farsi che a Roma.

Processo Tognetti-Cocconcelli.

ROMA, 19, ore 4,30 pom.

Il teste Saussa secondo nella seduta d'oggi mantenuta la deposizione fatta ieri, venne denunziato formalmente dall'avv. Nasi come testimonio reticente e falso.

Il Pubblico Ministero si riserbò di concludere in proposito.

Il presidente ordina che si pigli atto nel verbale della denunzia dell'avv. Nasi.

Mentre poi stavasi per esaminare il teste Tarroni, l'avv. Zuccari lanciò una parola poco cortese all'avv. Celli.

L'avv. Nasi, dichiarandosi solidale coll'avv. Celli, insistè perchè fosse ritirata la parola detta dall'avvocato Zuccari.

L'avv. Zuccari diede alcune spiegazioni.

L'incidente fu così chiuso e tutto rientrò nella calma.

Il deputato Cucchi nella sua deposizione affermò di credere, fino a prova contraria, incapace l'imputato Tognetti di commettere un furto.

PARIGI, 19, ore 2 pom.

Secondo informazioni giunte dai dipartimenti, l'opposizione al progetto di conversione della Rendita dal 5 al 4 1/2 0/0 si fa viva dappertutto.

Malgrado la riapertura della Camera, pochi deputati sono giunti dai dipartimenti.

(Agenzia Stefani).

Costantinopoli, 18. — Suadullah ebbe le istruzioni per firmare il protocollo della Conferenza, *a quattro*, relativo alle ferrovie, annullando così la riserva opposta dalla Porta alla risoluzione della Conferenza.

Nubar assisterà alla incoronazione dello zar.

Lisbona, 18. — È annunziata la crisi ministeriale.

Aden, 19. — In seguito ai tumulti della tribù araba, truppe furono spedite a Schugra sulla nave *Dragon*, che doveva recarsi a Zanzibar, e quindi al Madagascar, e fu ritenuta dal governatore di Aden per aiutare eventualmente le truppe.

Pietroburgo, 19. — Un incendio distrusse 560 case a Katavinowski nel distretto di Ufa.

Monaco, 19. — Gli sposi sono partiti alle 11 ant. con treno speciale per Ludau; proseguiranno sul battello a vapore, e quindi per ferrovia si recheranno a Zurigo, donde partiranno domattina per Aroua. Furono alla stazione i principi e le principesse, tutte le autorità, le legazioni italiana e austriaca. Il principe Luitpoldo dava il braccio alla principessa Isabella, il principe Tommaso alla principessa Adalberto. La separazione fu commoventissima. Il principe Arnolfo giungerà a Roma il 28 e 29.

Ultimi dispacci

DA ROMA.

19, ore 9,5 pom.

Oggi si è riunita la Commissione promotrice del Congresso internazionale penitenziario che avrà luogo in Roma nell'ottobre del 1884.

— Ecco il programma delle feste che si faranno a Corte per gli sposi principi Tommaso ed Isabella durante il loro soggiorno a Roma:

Il 28 aprile, grande ricevimento alla Stazione, al quale prenderà parte tutta la Corte.

Alla sera, gran pranzo al Quirinale.

Il 29, ricevimento, e alla sera un altro pranzo.

Il 30, altri ricevimenti e terzo pranzo.

Il 4 vi sarà al Quirinale un gran *lunch* al quale prenderanno parte mille invitati.

— Il terzo Ufficio della Camera per l'esame del progetto di legge sui maestri nominò a commissario l'onorevole Franzi.

Il settimo eletto a commissario fu on. Pullè.

— Il Consiglio superiore di pubblica istruzione incominciò ieri le sue sedute.

Si fece lo spoglio delle schede per la nomina di nuovi membri distribuiti come segue:

Due per la Facoltà medica.
Uno per la giurisprudenza.
Uno per le scienze fisiche.
Uno per le matematiche.

Per la Facoltà medica risultò eletto il comm. Gio. Battista Ercolani, direttore della Scuola di veterinaria di Bologna, e professore di patologia generale e speciale e di anatomia patologica.

Pel secondo posto nella stessa Facoltà vi è ballottaggio tra il cav. Francesco Randaccio professore di anatomia umana nell'Università di Palermo, il comm. Arnaldo Cantani direttore della seconda clinica medica nell'Università di Napoli, ed il cav. Maragliano Edoardo professore di patologia speciale e clinica medica all'Università di Genova.

Per il posto nella Facoltà di giurisprudenza vi è ballottaggio fra il senatore Pessina Enrico, professore di diritto e procedura penale all'Università di Napoli, il comm. Bruno Giovanni, preside della Facoltà di giurisprudenza all'Università di Palermo e professore di statistica e di economia politica, ed il comm. Carlo Francesco Gabba, professore di filosofia del diritto e di diritto internazionale all'Università di Pisa.

Per il posto nella Facoltà di scienze fisiche vi è ballottaggio fra Pietro Blaserna, professore di fisica sperimentale all'Università di Roma, Eugenio Beltrami, professore di fisica matematica e di meccanica superiore all'Università di Pavia, e Meneghini Giuseppe, professore di scienze fisiche, matematiche e naturali all'Università di Pisa.

Per la Facoltà di filosofia vi è ballottaggio fra Domenico Comparetti, professore di lingua e letteratura greca al R. Istituto superiore di Firenze, Tega Emilio, professore di sanscrito e di storia comparata delle lingue classiche e neolatine all'Università di Pisa, e De Leva Giuseppe, membro del R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, professore di storia moderna e di storia antica nell'Università di Padova.

19, ore 12 sotto.

L'odierno Bollettino militare pubblica le seguenti disposizioni:

Gregor Gustavo, cadetto nel reggimento carabinieri, è collocato in aspettativa.

Baulina, direttore dell'Istituto geografico militare, nominato comandante la brigata Regina (9°, 10° reggimenti).

Conti Carlo, comandante la suddetta brigata, nominato direttore dell'Istituto geografico.

Furono collocati in posizione di servizio e alliarlo i capitani Ghezzi, Pizzetto, Lucchini, Grit.

Il capitano contabile Passamonte Carlo fu rimosso dal grado e dall'impiego.

— I Collegi elettorali II di Venezia e II di Napoli sono convocati pel 6 maggio.

— Domenica prossima arriverà a Roma il principe Arnolfo di Baviera.

— Questa mattina, dopo la consueta relazione dei ministri al Quirinale, si riunì il Gabinetto sotto la presidenza di S. M. il Re.

La seduta durò due ore e mezzo.

Dopo questa il presidente del Consiglio, Depretis, si recò alla Camera, dove conferì lungamente con Farini.

A sicurarsi che al Quirinale vi è molta preoccupazione per la situazione politico-parlamentare.

— Le tredici tesorerie autorizzate al cambio della moneta cartacea cambiarono finora L. 13,271,940, delle quali per circa nove milioni in oro e quattro in argento.

— Questa notte si è suicidato, asfissiandosi, l'avvocato Cesare Varrone.

Questo suicidio si attribuisce a causa amorosa.

Non aveva che 28 anni. — Da circa 10 anni si era stabilito a Roma ed esercitava l'avvocatura. — Gli studi legali li aveva compiuti a Torino.

20, ore 10 ant.

Ieri la Giunta delle elezioni, udita la relazione dell'on. Antonibon sull'elezione del Collegio di Ferrara, rinviò la discussione essendo assente l'on. Frola, rappresentante l'on. Turbiglio.

— Con decreto dell'8 corrente il senatore Terenzio Mamiani è stato confermato vice-presidente del Consiglio superiore dell'istruzione pubblica per la durata di un biennio.

— La Giunta municipale di Roma pubblicò un manifesto col quale viene annunciato e salutato l'arrivo del Duca e della Duchessa di Genova.

— I giornali di Roma continuano a notare l'impressione disgustosa ed il senso di sorpresa prodotto dall'annunzio dell'Esposizione mondiale di Milano, e reclamano che il Governo, per evitare gare municipali, intervenga nella questione affermando la priorità a cui Roma ha diritto per un'Esposizione mondiale.

PARIGI, 19, ore 4,15 pom.

All'apertura della Camera erano presenti pochissimi deputati.

Tirard presentò il progetto di legge per la conversione della rendita pubblica dal 5 al 4 e mezzo per cento.

La Commissione per l'esame del progetto sarà nominata domani.

SAVONA, 20, ore 0,10 ant.

Questa notte, nel teatro municipale Chiabrera, fortunatamente chiuso, si incendiò il palcoscenico e stava per dilagare il fuoco, che fu salvato mercè la solerzia e la bravura dei pompieri.

Uno di questi fu ferito.

Gli ufficiali del genio con la truppa di presidio cooperarono validamente.

Accorsero prontamente sul luogo dell'incendio il generale Du Sonnaz, le Autorità municipali e militari.

Mercè quattro pompe in tre ore l'incendio fu domato.

PARIGI, 20, ore 0,25 ant.

Gli apprezzamenti della stampa circa al sapere se la conversione della rendita sarà o no approvata dalla Camera, sono assai divisi.

— Ieri sera, sul *Boulevard des Italiens*, un tal Altschuler, uomo di Borsa, prussiano di nazionalità, in un accesso di follia furiosa scaricò all'impazzata sei colpi di rivoltella.

Furono feriti due uomini a nome Peare e Cussac, ed una donna, certa Allilaire.

Il maniaco venne tosto arrestato quantunque opponesse una vivissima difesa.

Lo stato delle vittime è disperato.

— Al pittore Manet venne fatta amputata una gamba invasa dalla cancrena.

— Il rinomato scrittore Giulio Sandeau è moribondo.

(Agenzia Stefani).

Parigi, 19. — *Camera.* — Tirard presentò il progetto per la conversione della rendita 5 0/0 al 4 1/2 0/0; lesse l'esposizione dei motivi che accompagnano il progetto. Risulta dal progetto della conversione, che le rendite convertite al 4 1/2 godranno l'interesse del 5 0/0 fino al 16 agosto 1883.

Marcou, radicale, presenta un contro-progetto tendente alla conversione del 5 0/0 in 3 0/0 perpetuo.

Il ministro dell'interno presenta un progetto tendente a reprimere le manifestazioni nelle strade pubbliche, con grida od emblemi sediziosi.

Vienna, 19. — La proposta di mettere all'ordine del giorno il progetto sull'istituzione venne respinta con voti 174 contro 158. La proposta di discutere gli articoli venne approvata per appello nominale con voti 171 contro 161.

Costantinopoli, 19. — La risposta per la nomina del governatore del Libano sarà rimandata.

Parigi, 19. — *Camera.* — L'esposizione dei motivi sul progetto della conversione constata l'opportunità della misura e il diritto dello Stato che realizzerà un'economia di 31 milioni. Rileva che il nuovo saggio di riscontro è una delle migliori garanzie. I portatori avranno dieci giorni per reclamare il rimborso del capitale. Spirato tale termine, si intenderà che abbiano accettata la conversione. Si garantiranno cinque anni contro l'eventualità del rimborso alla pari. Il ministro crede che la domanda di rimborso sarannno numerose. Furono presi dei provvedimenti per rimborsare ai richiedenti i buoni del Tesoro e le anticipazioni della Banca.

La Camera decide di eleggere domani una Commissione per esaminare il progetto.

Challemel presenta una domanda di credito di lire 970 mila per spese della rappresentanza francese all'incoronazione dello zar.

Notizie da Lisbona assicurano che il Gabinetto è dimissionario.

Udine, 19. — *Processo Ragosa e Giordani.* — Ragosa ammette il viaggio con Oberdank, ma nega che avessero intenzioni omicide. Giordani ammette d'aver dato aiuti ad Oberdank e Ragosa per il passaggio del confine ignorandone le intenzioni. Si è lesso l'atto d'accusa ed esaminati diciassette testimoni. Grande folla. Molti giornalisti italiani e stranieri.

Berlino, 19. — Il principe e la principessa imperiali partiranno lunedì o martedì per l'Italia sotto il nome di conti di Langen, sarebbe l'incognito. Seguiranno la strada di Monaco, e pernotteranno un giorno ad Innsbruck, recandosi a Venezia.

Berlino, 19. — La Convenzione letteraria tra la Francia e la Germania venne firmata oggi.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO.

(Agenzia Stefani).

La seduta del 19 aprile.

Discussione del bilancio dell'istruzione.

Vallauri lamenta la decadenza degli studi secondari. L'attribuisce a tre cause: Soverchia quantità e varietà di materie e programmi scolastici al ginnasio e licei; libri scolastici male adatti e mal fatti; dannoso metodo introdotto nelle scuole italiane per servile imitazione degli stranieri. Prega il ministro a porre rimedio a questi inconvenienti.

Cannizzaro giudica che se non si aumenta il bilancio dell'istruzione, non sarà possibile ottenere un adeguato sviluppo dell'istruzione elementare. Parla della nomina dei professori straordinari delle Università. Crede che, relativamente a queste nomine, non siasi osservata rigorosamente la legge. Raccomanda che quind'innanzi si proceda con rigorosa forma di legge. Fa alcune raccomandazioni riguardanti i Musei delle Università di Roma.

Pantaleone discorre delle scuole elementari e delle Università. Non può immaginarsi scuola elementare più maschina della nostra. Sostiene che questa scuola produce minimi vantaggi tanto scientificamente che educativamente. Le cifre degli adolescenti e minorenni condannati dai Correzionali e dalle Corti d'assise andar su in questi ultimi anni sempre crescendo. Biasima che le rimarchevoli condizioni dei nostri elementari debbono lodarle sopra gli scozzesissimi fratelli d'oltremonte, perchè questi che la vera causa di ciò sia la mancanza assoluta dell'importanza pratica dell'insegnamento elementare, specialmente nelle campagne.

Dichiarasi nettico fautore dell'autonomia delle Università. Esprime il desiderio che si agevoli l'accesso dei clero alle Università ed impugnasi al clero di avere un grado accademico come condizione di ottenere la temporalità. Non crede conciliarsi alla libertà vietare l'esercizio pratico a chi ottenne altrove un grado equipollente ai nostri. Desidera conoscere in quali condizioni trovisi un individuo possedente tale grado, e come egli debba regolarsi.

Alfieri crede che la dichiarazione fatta da un ministro ad una delle due Camere di presentare un progetto di legge non vincoli affatto il ministro a presentarlo in quel dato ramo del Parlamento davanti a cui la dichiarazione avvenne. Sostiene la speciale competenza del Senato di esaminare le leggi relative alla pubblica istruzione.

Prima di passare a migliorare le condizioni dei maestri devonsi avere i maestri. Prega il ministro perchè, preparando le riforme dell'istruzione, tenga sempre massimo conto dei fatti. Dice doversi aver nello stesso la cosidetta coltura generale. Prega il ministro di indicare i motivi che lo indussero a rinnovare la prova della gara d'onore dopo le meschine risultanze ottenutesene l'anno scorso. Raccomanda una più diligente coltura della lingua italiana e della storia moderna nazionale.

Riservasi di prendere la parola sopra taluni articoli.

Il seguito a domani.

Levasi la seduta alle ore 5 1/2.

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Nostri tel. part.)

La seduta del 19 aprile.

È aperta alle ore 2,15 pom.

Si raccomanda una petizione.

Indi segue la discussione generale del bilancio d'entrata.

Pais si dice fautore della libera coltivazione del tabacco; nota che nell'attuale discussione si dimenticò la Sardegna, una ultima parte d'Italia. Nella provincia di Sassari grande è la produzione del tabacco. Raccomanda che si allarghi la coltura del tabacco e il consumo dei tabacchi nazionali. Accennando al duro lavoro degli operai e delle operaie nelle manifatture dei tabacchi, encomia il ministro Magliani ed estendere loro i benefizi portati dalla legge del 1° giugno 1882, che accordò il diritto alla pensione e alla ginbilazione.

Non dobbiamo — dice l'oratore — nel trattamento degli operai essere inferiori ai Borboni, ai ministri del Papa e agli Austriaci. E rivolgendosi all'on. ministro Magliani termina con queste parole: Avete fatto molto, ma moltissimo il Paese aspetta ancora da voi.

Bellazzi, favorevole al monopolio dei tabacchi, ritiene che la libera coltivazione danneggerebbe l'importazione estera, dimostrando per altro l'inutilità che questa nostra coltivazione può dare al commercio ed al consumo; raccomanda al Ministero una legge che accresca la prosperità delle popolazioni campestri e promuova loro l'energia ed il lavoro, ricordandogli le parole di Rambaldi che il regno della natura è il regno della libertà.

Marsico, svolgendo il suo ordine del giorno, domanda al ministro se presenterà un disegno di legge per disciplinare almeno alla meglio del 1883 il contratto colla Regia, ed in quale maniera provvederà al pagamento delle *stock*, a quei cento fabbricanti contrattati già stipulati dalla Regia per la provvista del tabacchi in genere a aprile 1884. Ad evitare ogni possibile inconveniente stima opportuno, ritirando il suo primo ordine del giorno, di proporre il seguente: « La Camera confida che il Governo presenterà dei provvedimenti legislativi necessari alla liquidazione del contratto con la Regia assai in tempo per poter essere votati e tradotti in legge prima che spiri il contratto nel 1883, e si chiude e approva la chiusura della discussione con riserva al relatore.

Magliani dimostra che il sistema proposto da Canzi è non solo antiliberale e antieconomico, ma anche nocivo alla coltivazione del tabacco, al cui incremento egli mira. Anche il ministro è fautore di questa coltivazione, ma ritiene che il migliore dei mezzi per promuoverla sia il mantenimento del monopolio. Fa parecchie altre prove lo conferma.

Dimostra poi le difficoltà di conciliare la tassa con la coltivazione interna, secondo la proposta di Canzi.

Fa conoscere essersi messo d'accordo col ministro d'agricoltura per trattare la coltivazione per conto del Governo. Per questi esperimenti o per premi d'incoraggiamento ai coltivatori proporrà una somma nel bilancio del 1884. Ma poichè il monopolio serve all'interesse della finanza ed all'economia del Paese, deve essere circoscritto dallo Stato.

In questo principio è d'accordo con Parenzo, ma crede esagerate le accuse mosse da lui alla Regia. Accenna in seguito a essere intendimento del Governo di affidare quest'amministrazione ad una Direzione tecnica, ad una amministrativa e ad un Consiglio tecnico.

Espone le attribuzioni di questi tre corpi. Essi nei propositi tecnici saranno autonomi, ma quanto alla disciplina, all'amministrazione, ecc., dipenderanno dal ministro per mezzo della Direzione delle gabelle, che è la più adatta di ogni altra a questo servizio per l'analogia che ha cogli altri a lei già appartenenti.

Del resto prega la Camera di attendere a giudicare quando egli presenterà proposte concrete per l'organizzazione di quest'amministrazione, seguendo le norme ordinarie di allegare al bilancio definitivo, e non con la legge speciale come chiedeva Sanguinetti.

Risponde a Morana che il monopolio passa *de jure* nelle mani dello Stato senza bisogno di altra legge. Ne presenterà solo una per provvedersi i mezzi finanziari al pagamento dello *stock*. Risponde anche circa ai contratti.

Dichiara infine che fra gli ordini del giorno presentati accetta solo quello di Melodia, perchè inchiude gl'intendimenti del Governo.

Vacchelli, relatore, espostene le ragioni, dichiara che la Commissione non accetta nemmeno che l'ordine del giorno Melodia.

Canzi, dopo dichiarazioni personali, ritira il suo ordine del giorno.

Zeppetta dice che la Commissione del bilancio non giudicò opportuno di accogliere la proposta Canzi perchè non era qui la sua sede. Si riserva la sua libertà di giudizio sull'amministrazione del monopolio.

Morana, poichè la questione dell'amministrazione risulta impregiudicata, ritira il suo ordine del giorno.

Dopo altre dichiarazioni di *Magliani* il cap. 29 è approvato.

Ai cap. 30 « Sali, » *Romano* rivelava la questione dei sale patriarcio e chiede sia distribuito ai coltivatori come al contadini di pelli e altri industriali; non ottenendolo, essi sono costretti di servirsi di sale refrigerante, fabbricato all'estero, dove mandansi così senza necessità i milioni italiani.

Toaldi raccomanda la più facile concessione del sale pastorizio che verrebbe meglio confezionato e dato a minor prezzo.

Sarebbe anche preferibile si diminuisse il prezzo del sale acciocchè così diverrà inutile di preparare il pastorizio che continuerà a essere causa di frodi.

Vacchelli risponde che la questione sollevata da Romano deve rimandarsi alla tariffa doganale.

Magliani conferma ciò e aggiunge che studierà le questioni accennate da Toaldi.

Lazzati fa altre osservazioni nel senso del relatore.

Il cap. 30 è approvato.

Al cap. 31: « Multe relative alle imposte, » *Cavalletto* lamenta la severità necessaria nella interpretazione ed esecuzione di alcune leggi, e la imposizione di multe.

Magliani dà spiegazioni e il capitolo è approvato.

Al cap. 32: « Lotto, » *Fortunato*, osservando che il programma di Sinistra intende ad un'amministrazione basata sulla moralità, desidera che non potendosi abolire il lotto, si cominci almeno a ridurlo col diminuirne il numero dei banchi.

Cavalletto osserva che l'unico modo di rendere minore la passione al lotto è di accrescere la previdenza al lavoro col risparmio.

Magliani ed il *relatore* rispondono che diminuendo i banchi del lotto non si farebbe che incoraggiare il giuoco clandestino.

Fortunato replica insistendo.

Il cap. 32 è approvato.

Al cap. 33: « Poste, » *Capponi* prega il ministro di provvedere che gli uffici postali non si rifiutino di accettare la carta-moneta per i vaglia internazionali.

Magliani risponde che provvederà.

Approvansi i capitoli dal 33 al 37.

Al cap. 38: « Diritti ed emolumenti casuali, » *Capponi* fa osservazioni circa il fastidio che reca il pagamento di questi diritti e delle multe in caso di ritardo nei piccoli Comuni ove non sono gli agenti delle imposte e suggerisce il modo di provvedervi.

Magliani risponde che sta studiando il modo di facilitare questi pagamenti e terrà conto dei suggerimenti di Capponi.

Il cap. 38 è approvato.

Al cap. 39: « Proventi eventuali delle vacche, » *Ungaro* raccomanda al Ministero che dia lavoro alla mezza di Napoli e la fornisca di macchine adatte.

Minghetti crede che sarebbe opportuno trattare la questione del corso legale dell'argento all'estero.

Luzzatti è sempre d'avviso che convenga uniformare questo corso in tutta l'Italia, ma è questione grave e delicata da non trattarsi per incidente.

Mercatelo rileva gl'inconvenienti notati nel cambio.

Luzzatti crede che dovrà trattarsene in altro momento.

Magliani osserva che la zecca di Roma è ora in attività. Ripete che a quella di Napoli avrebbe commessa la fabbricazione del bronzo quando ve ne fosse bisogno.

La questione sollevata da Minghetti e Luzzatti è grave, e propone si discuta separatamente dopo tutti i bilanci.

Minghetti e *Luzzatti* accettano.

Di Scalea insiste sulla zecca di Napoli che può fabbricare anche altre monete oltre quelle di bronzo.

Magliani replica che tutte le zecche furono abolite fuori di quella di Roma, ma ora, abolito il corso forzoso, è possibile che qualche altra venga riaperta.

Peralli dà spiegazioni sulla zecca di Milano.

Approvansi i capitoli seguenti fino al 54.

Il seguito a domani.

Annunziasi un'interrogazione di Brunialti sulle recenti occupazioni di alcuni territori extra-europei compiute o minacciate da alcune Potenze.

Sarà comunicata al ministro degli esteri.

Levasi la seduta alle ore 7,30.

— **Roralno.** — 19 aprile 1883. — I primi corsi di Parigi segnavano ulteriore debolezza:

80 35, 79 20, 112 80, 91 15, 102 9/16.

Oggi si riaprono le Camere francesi, dove avrà luogo una seria interpellanza a riguardo della conversione o riduzione del 5 0/0.

Forse ora trapelato al pubblico della Borsa qualche cosa al riguardo, poichè i secondi corsi erano alquanto migliori massime pel prestito: 112 97, 91 90.

Sulla nostra piazza correva voce del ritiro del signor Tirard dal Ministero di finanza, dove verrebbe rimpiazzato dal signor Leon Say. Non sappiamo quanto di vero ci sia in simile notizia, ma, avvarandosi, crediamo potremmo vedere un buon aumento.

Frattanto conosciamo la chiusura a 112 70, 91 22.

Qui pochissimi affari in Rendita si trattò da 91 22 a 91 27.

Nobiliare 784 a 785.

Altro interessato.

Parigi,	18	19
3 0/0 franc. anm. nuovo	80 40	80 45
3 0/0 francese	79 40	79 50
5 0/0 francese	112 97	113 02
Rendita italiana	91 25	91 25
Az. Ferr. Romani	— —	— —
Obbl. Romane	— —	— —
Cambio su Londra	25 22 5	25 22
Banca ottomana	— —	— —
Consolidato inglese	102 9/16	102 9/16
Obbl. Lombarde	296 —	297 —
Cambio sull'Italia	0 1/8	0 1/8

Debole.

Borsa Ufficiale. 20 aprile 1883. — Consolidato 5 p. 0/0 C. del d. m. in c. 91 15 — in l. 91 17 1/2 ex.

Medi d'ufficio 91 12 1/2.

Az. Banca di Torino. Cont. del matt. in liq. 818 ex.

CAMBI	da	a	da	a
Francia—3	99 90	100 10	— —	— —
Svizzera	99 90	100 10	— —	— —
Londra+3	— —	— —	25 —	25 07
Germania+4	— —	— —	122 —	122 1/2

Cronaca. — Torino, 20 aprile 1883. — Ecco i corsi ufficiali della chiusura della Borsa di Parigi di ieri:

80 45, 79 35, 112 62 1/2, 91 30.

Alla sera continuava la debolezza della Rendita francese, mentre l'italiana rimaneva invariata:

— —, 79 30, 112 42 1/2, 91 20.

Mentre i ministri stanno discutendo il progetto del signor Tirard per la conversione del 5 0/0, circolano in Borsa le voci le più strane sul risultato dell'operazione, e da qui nasce una diffidenza, non mongiungendo che naturalmente nuoce alla buona causa del corso. Il male per noi italiani si è che anche la nostra Rendita ne soffre. Speriamo che il male non sia che momentaneo, e che il fatto compiuto, cioè l'adozione definitiva del progetto di conversione vedrà una ripresa generale.

Ora 12

La Rendita per fine mese si trattava da 91 25 a 91 20.

Rendita per cont. 91 15 a 91 07 1/2.

Banca Naz. [illegible] a [illegible].

Mobiliare 784 a 782.

Banca Torino 722 a 719.

Banco Sconto 374 nom.

Banca Milano 320 nom.

Unione Banche 281 a 280.

Credito Tor. 260 a 261 ricercata.

Sarde [illegible] 305 a 307.

Meridionali 402 a 404.

Industria e comm. 217 a 218.

Banca Tiberina 302 a 304.

A CHI CI SCRIVE.

I nostri corrispondenti, i nostri assidui e quanti intendono scriverci di cose riguardanti la redazione del giornale, oppure notizie date a darsi, sono pregati di mandare le lettere e la corrispondenze impersonalmente al seguente indirizzo:

Alla Direzione
della Gazzetta Piemontese
Torino.

Essi sono pregati di non apporre all'indirizzo il nome nè del direttore nè di alcuno dei redattori del giornale, perchè potendo l'uno o gli altri essere assenti, le lettere e le corrispondenze corrono rischio di soffrire troppo lungo ritardo.

Al nome del direttore o dei redattori debbono solamente essere indirizzate le lettere che riguardino cose personali o di natura riservata e confidenziale, e che non ammettano pubblicazione o richiedano speciale e personale attenzione.

ESTERO

Scandali magiari.

Vienna, 17 aprile.

(Cola) — Un critico tedesco ha scoperto che la Venere di Milo era [illegible] Diana; uno scultore [illegible] ha dimostrato industriosamente e deduttivamente che Aulete era una donna; un rabbino magiarese ha presentato all'Accademia di Budapest una lunga memoria, nella quale prova come due e due fanno quattro che i Magiari [illegible] discendenti degli Ebrei.

Badando alle apparenze, taluno avrebbe potuto credere che la singolare notizia avesse ricondotto la pace negli animi, che nei cuori dei cavallereschi Magiari avesse cominciato a sorgere un sentimento di tenerezza fraterna pei correligionari orientali dai lunghi riccioli e dalle untuose zimarre.

Ahimè lo scandalo di cui ieri ed oggi fu teatro il Parlamento di Pest è considerato generalmente una nuova tragicommedia antisemitica. Malgrado le sonanti proteste onde fece echeggiare l'aula della Camera, Verkovay è accusato dall'universale d'aver preparato la macchina infernale o, se meglio credete, il petardo che esplose ieri nella capitale dell'Ungheria. Verkovay, il direttore del *Fuggetlenseg*, cioè d'un giornale che si pasce di scandali e di rientti, e tuttavia, per effetto della sua tinta antisemitica, è letto nei villaggi più remoti della Transilvania; Verkovay, l'uomo che va in cerca di duelli come d'abbonati, e che ne avrebbe uno ogni mattina se ormai non fosse convenuto che nessun uomo onorato si renda a dargli soddisfazione colle armi; Verkovay [illegible] è capace di ciò e d'altro. Tuttavia bisogna riconoscere che finora niente è provato, sicchè potrebbe darsi che Verkovay e coloro i quali sono considerati suoi mandatari — una volta tanto — [illegible] si trovassero dalla parte del torto. *Ein attentat*, raccontiamo ed unitamente l'episodio.

La Camera era lieta d'aver condotto a termine la discussione della legge sopra la istruzione secondaria. Tisza, levatasi di buon'ora, nota interpellanza d'Ignazio Helfy, era partito alla volta di Vienna per stringere gli accordi preliminari intorno la prossima sessione delle Delegazioni. La quiete era dunque profonda, quando il deputato Fuessery volse al ministro dell'interno — assente — le due domande, che vi traduco, affinchè ne chiariate a vostra volta l'acre profumo:

« 1. È noto al ministro che la polizia di Gras abbia mandato a Pest, verso la metà di febbraio, il commissario Giovotschnik coll'incarico di scoprirvi una banda di ladri? È noto al ministro che la lista presentata poi dal detto commissario abbia contenuto il nome d'un deputato ungherese?

« 2. Se no, intende il ministro di prendere cognizione della cosa? Intende il ministro d'ordinare eventualmente provvedimenti tali da tutelare la dignità della Camera? »

Che tempesta simil scatenata allora fate più presto voi ad immaginarvi che io a descriverla. « Il nome! il nome! » si gridò dalla destra e dalla sinistra, dalla maggioranza e dall'opposizione. Il presidente Péchy aveva consentito a leggere l'interpellanza a patto che i nomi fossero taciuti.

Fu vana prudenza. Tra il tumulto della Camera, da quei banchi d'Estrema Sinistra dove pur siede Fuessery, s'alzò Geza Polonyi. Nel turbinio delle grida arrivò a lui distinte quattro parole: « L'interpellante ha voluto alludere a me. »

La sera l'Estrema Sinistra, il « partito dell'indipendenza » s'adunò. Il presidente Mocsary espose il frutto delle sue indagini. Narrò come, tempo fa, un furto di 14,000 fiorini sia stato perpetrato nella Cassa di risparmio di Graz. Come sia nata il sospetto che i ladri dimorino a Budapest. Narrò che il direttore di Polizia gli aveva permesso di [illegible] l'inserimento, nel quale aveva trovato due documenti — un numero del *Cyarsali* dove s'annunziavano alcuni impiegati d'aver intascato qualche migliaio di fiorini affinchè la faccenda fosse messa a dormire — una lettera del deputato ed avvocato Polonyi, il quale, discendeva incaricato di ricercare sopra il furto e sopra la protesa corruzione della Polizia magherese, invitava la Cassa di risparmio di Graz a mandargli schiarimenti ed informazioni. Del resto nulla.

A Mocsary succedette Polonyi. Da parecchi giorni gli era stato annunziato che la pattuglia anti-semitica, capo Verkovay, tramava un colpo contro lui. La mattina stessa un praticante gli aveva narrato di una voce, secondo la quale Verkovay, per bocca di Fuessery, avrebbe rivolto al ministro dell'interno un'interpellanza fulminante al suo indirizzo. Perciò aveva taciuto ad assistere alla seduta della Camera, deliberando che il nodo fosse subito tagliato. Venendo alla questione, raccontò come un ufficiale della Polizia di Pest gli avesse parlato di « mancie » ricevute dai suoi compatrioti per sopellire la famosa storiella di Graz, e l'avesse eccitato, atteso la qualità [illegible] di deputato e d'avvocato, a fare « un po' più di luce » nella faccenda. Egli aveva portato denunzia la cosa al direttore di Polizia, e scritto nel tempo medesimo al presidente della Cassa di risparmio, tratto del furto. L'uno gli aveva risposto « provvederemo; » l'altro non gli aveva dato risposta alcuna. Fini col domandare discussione aperta ed inchiesta.

Oggi, come potete immaginare, la Camera non parlò d'altro. Polonyi ripetè le dichiarazioni fatte il giorno antecedente ai suoi amici politici. Solamente proditò della presenza dell'interpellante per chiudere il suo discorso così: « Davanti alla Camera ed al Paese proclamo il deputato, dottore e maggiore degli *honved* Geza Fuessery un miserabile calunniatore. »

Avete quel, dalla seduta pubblica si passò ad [illegible] seduta segreta per discutere la proposta d'inchiesta parlamentare, fatta da Carlo Eotvös in nome dell'Estrema Sinistra. Se non che Sua Eccellenza Tisza non era ancora tornato da Vienna. E perciò, o per la ragione formale, che l'interpellanza non aveva indicato nomi, al fine coll'accogliere la proposta del vecchio Szilagyi — rimandare ogni cosa a domani, ad una seconda seduta segreta, nella quale Tisza, Fuessery e Polonyi saranno invitati a produrre nuovamente e testualmente la lingua (*).

Domani dunque il terzo atto. Come debba finire non so, benchè i precedenti siano favorevoli all'accusato, o sfavorevoli, sfavorevolissimi agli accusatori. Comunque finisca, si può star sicuri di questo: che qualche colleghi resterà vacante — e la polizia ungherese, secondo ogni probabilità, conciata per le feste.

Gli scioperi a Marsiglia.

Marsiglia, 18 aprile.

(Ruffello) — Lo sciopero dei facchini del porto non ha cambiato aspetto, e la tensione fra operai e padroni aumenta giornalmente per la resistenza reciproca a non voler far concessioni.

Se da un lato è da ammirarsi la moderazione di cui ha dato prova finora la massa degli scioperanti, d'altro lato però è da temersi che prolungandosi la crisi ci insospettiscano gli animi per la tenacità che incontrano presso le forti Compagnie a per le privazioni che molti di essi impongono da dieci giorni, non si lascino trascinare a manifestazioni che rendano necessario l'intervento della truppa, ciò che costituirebbe fatalmente a qualche funesta collisione.

Già fin da ieri un certo malumore si scorgeva nei crocchi degli scioperanti, i quali si lagnavano della interdizione loro fatta di avvicinarsi ai moli per assicurarsi che altri non facciano il loro lavoro, e della protezione che si accordava alle Compagnie a loro dispetto.

Infatti tutte le Compagnie di navigazione quanto i *Docks* avevano potuto reclutare, all'infuori del personale addetto ai lavori del porto, un discreto numero di giovanotti raggruppatisi allo stabilimento ospitaliero, e sulle pubbliche piazze, che alcuno contrasta di mimatori chiamati da Trieste e da Fiume sono ieri venuti a rinforzare. Tutti questi operai, che possono unirsi a 1500 circa, divisi nei diversi cantieri, lavorano ieri alla meglio il lavoro più pressante protetti dalla polizia e da qualche pattuglia veloute di gendarmi a cavallo.

Ieri il deputato Clovis Hugues, giunto da Parigi, insieme a Peyrat ed al consigliere generale si recarono in seno della Commissione esecutiva degli scioperanti per esortarli alla conciliazione, proponendo si accettasse il lavoro presso le diverse Compagnie che erano disposte ad aderire alle condizioni fissate dagli operai. Questa proposta è stata svolta oggi stesso al *meeting* degli operai tuttora all'Eldorado, ma la maggioranza la respinse perchè nessuna fra le grandi Compagnie figurava nel numero degli aderenti.

Durante le discussioni si fanno animate, e mentre taluni fra gli operai, stretti dal bisogno, manifestano l'idea di ritornare al lavoro, altri li eccitano a perseverare nell'astensione ed a recarsi in massa alla prefettura e sul porto per obbligare le Compagnie a rimandare gli estranei che hanno occupato al posto loro ed a sospendere qualsiasi lavoro fino a soluzione della questione.

Uno dei membri della Commissione avrebbe diretto una lettera di protesta alla stampa locale, lagnandosi che, contrariamente alla legge, si arrolassero operai individui non muniti di carte costituenti la loro libretta e senza domicilio, lettere che non si è voluto pubblicare.

La voce essendosi sparsa che taluni importatori cercavano far venire da Genova e da altri punti degli operai, il Governo avrebbe diramato questo proletto ai Interpreti

(*) Un telegramma da *Budapest*, 19, all'Agenzia Stefani reca: « Alla Camera Tisza, rispondendo alla interpellanza relativa al preteso elenco dei ladri, in cui figurerebbe il nome di un deputato, sconfessa assolutamente l'accusa, lasciando alla Camera la cura di salvaguardare la propria dignità. L'interpellante subito formalmente accusa alla Camera per l'interpellanza, che esplora. L'incidente è chiuso coll'ordine dell'interpellante inserto nel processo verbale della seduta. »

ITALIA

La Società italiana delle S. F. M. e l'industria nazionale.

I lettori certo ricordano la famosa filippica fatta recentemente in seno Parlamento, discutendosi il bilancio dei lavori pubblici, dall'on. ministro Bocarini contro la Società italiana delle strade ferrate Meridionali. Ed, sempre fedeli al nostro compito, che è quello di favorire con tutte le nostre forze lo sviluppo dell'industria nazionale, la segnalammo approvando altamente il procedere franco, risoluto, patriottico del ministro.

Quasi aveva accennato quella Società di non aver eseguito le vecchie convenzioni stipulate con la legge del 1862, di non aver osservato i patti stipulati colla convenzione 28 aprile 1881, anzi di avere, nel due anni 1881 e 1882, senza sufficiente giustificazione, ordinato all'estero delle forniture per la rispettiva quantità di 1374 veicoli, mentre convenne, nello stesso periodo di tempo, col 121 stabilimento nazionale, e finalmente di essersi rivolta a costruttori nella costruzione del nuovo treno reale, aggravando così di fatto costruire in America.

Erano accuse gravissime. Eppure franchezza alla Camera e commentate da un ministro apprezzato, che pone ogni suo vanto nel far trionfare la nostra industria, sopravvissero vive negli animi e valsero a suscitare simpatia in tutti, agli uomini politici, al pubblico, alla stampa. Nè alla Camera trovarono chi le ridicolasse. Quale la società italiana, così vivamente attaccata dalla parola autorevole di un ministro, si credette in dovere di offrire al pubblico spiegazioni e difese. A quest'oggetto essa, per mezzo del suo direttore generale Borgnini, si rivolge alla stampa e — quelli stessi che fece segno le accuse, perchè vogliamo farci i portavoci delle difese, è troppo giusto. Per questo noi — pur riserbandoci di dimostrare la specialità di certi argomenti addotti in difesa — diamo luogo, sommariamente, alla circolare inviataci da quella Direzione generale.

***

Quanto alla prima accusa si risponde che la Società delle Meridionali, col consenso del Governo, si assunse dal costruire lo stabilimento di Napoli per evitare una dannosa concorrenza agli stabilimenti, già esistenti in Napoli, dei Granili e di Pietrarsa.

In seguito ad un ordine del giorno della Camera, votato nella tornata del 6 aprile 1863, la Società delle *Ferrovie Meridionali* stipulava con quella delle Industrie meccaniche napolitane di Pietrarsa e Granili un contratto per la fornitura di 80 locomotive e di 1000 vetture. Questo contratto aveva l'approvazione del ministro Jacini e veniva religiosamente eseguito dal compianto direttore comm. Bona. Il direttore attuale afferma che anche dopo la morte di quest'ultimo, cioè dal febbraio 1876, in seguito le successive ordinazioni, che i 240 veicoli — che la Società abbia a ordinare per il servizio della guerra dal 1877 al 1880 — fossero commessi tutti allo stabilimento di Pietrarsa, e che di 24 locomotive, ordinate nello stesso periodo di tempo, 20 furono ripartite allo stabilimento 12 a Pietrarsa, 8 alla ditta Sharp di Manchester, e 6, macchine da montagna, per concorso alla Società austriaca. La consegna furono eseguite con maggior ritardo dallo stabilimento italiano.

L'on. ministro Baccarini, valendosi della forza irrefutabile delle cifre, ha osservato la Società di aver ordinato, dal 1881 i generali 1281, 1374 vecredi all'estero e soli 24 ordinati più tardi di 100, all'industria nazionale; ma i 124 — risponde il commendatore Borgnini — ordinato a 6181 coll'aggiunta di 3557 costruiti in paese prima del 1881 (giacchè, notevole per questo conto, l'industria nazionale non aveva avuto ancora quel grande sviluppo che poi ha fatto, qu'il mi rallegro, negli ultimi tre o quattro anni). Inoltre i prezzi, attenuti pel 100 veicoli e ammessi nello stesso quinquennio, superano quelli fatti dall'estero del 10 0/0.

***

Dopo di che la Direzione generale delle S. F. M. passa a giustificare le commissioni date all'estero negli anni 1881 e 1882, provvedendo di provare che la fornitura era urgente e che l'industria nazionale non era in grado di corrispondervi nei termini voluti. Questa urgenza era stata provocata dalla ordinanza sopravvenuta, imposta dal Governo, di 2000 lire per chilometro in esercizio della linea Termoli-Campobasso, disposizione che costringeva di spingere le costruzioni con la massima energia, onde risparmiare sugli interessi durante i lavori e sulle spese generali. E per conseguire ciò lasciava d'uopo aver settemmila, e nel più breve tempo, circa a 400 veicoli da destinarsi esclusivamente al servizio delle costruzioni; altri 450 dovevano portarsi in armamento dell'esercizio in tutto 850, dei quali 103 pe venticelli da Brindisi e già esistenti al momento dell'acquisto e gli altri 700 da consegnarsi per l'inizio.

E dopo aver così spiegata l'urgenza delle ordinazioni fatte all'estero nel 1881, e spiegata l'urgenza il volere dell'estero nel 1881, e spiegata l'urgenza del rifornimento ed altre 400 veicoli pure data all'estero al principio di que st'anno.

L'on. ministro disse assai apertamente che la Società, abbando dando le tante in una tariffa del 1881 quasi quella del 1863, *aveva accettato ad una duresse*.

Indipendentemente da ciò, e avvenuta con 29 aprile 1881, il ministro aveva imposto alla Società l'obbligo di provvedere entro un anno 500 veicoli (in quella convenzione si era concesso il favore l'industria nazionale a ogni condizione), non si parla, dice il Borgnini, in quella convenzione di più che 500 veicoli all'industria nazionale; ora avrebbe potuto ottenere l'impegno preciso in precedenza — e non — senza stretto un compromesso della data Kiel per una penale a ritardo di 400 centesimi per ogni giornata di ritardo. E, punto per punto — soggiunge il Borgnini — non l'aveva stato provvisti per questo modo, ne avrebbe voluto dunque far costruzioni e al tradimento se al Governo fosse ammissibile un a tal « corrispondente (*opinione personalmente formata di sufficiente compenso le dichiarazioni dell'on. ministro a favore dell'industria nazionale.* »

***

Nè gli ultimi punti della circolare si rifiutano le risposte per le quali la Società delle S. F. M., o per essa l'on. Baccarini, vedesi e come in fatto che l'industria nazionale fosse e di impreparata a dare nel corso debito le ordinazioni fatte all'estero, e si risponde all'ultima riguardante la costruzione del treno reale. A questa cosa si risponde che, avendo avuto una delle vetture più grosse della Commissione per il progetto di mandare di compiere un treno di cinque vetture del tipo americano e di due carri bagagli, affidandone la costruzione all'Amministrazione dell'Alta Italia, il direttore delle Meridionali avrebbe scritto al presidente di quella Commissione che, sostituendosi il sistema americano, sarebbe stato più conveniente, per il tempo e per il prezzo, rivolgersi alle officine d'America, che non fanno mai altro. Del resto la Società ha unanimemente approvato di accettare la proposta del Governo, che il treno reale sia costruito dalle tre Amministrazioni ferroviarie, sentendone ciascuna di esso una parte.

***

Queste, in breve, le risposte del Borgnini. Riportiamo che in questi argomenti v'è molto di speciosa, e che la dimostreremo.

L'Esposizione mondiale a Milano.

Milano, 20 aprile.

Arrete ieri ricevuto i giornali di Milano con tutti i dettagli sulla progettata Esposizione mondiale del 1887. Voi ne riferirete quello che vi piacerà e forse su di essi quei commenti che saranno del caso (*). Ma voi permetterete a me, che appartengo — magari in posizione ausiliaria — alla stampa militare, di non dirvi il mio parere per ragioni di convenienza e di delicatezza che non vi possono sfuggire. Resta dunque inteso che in tutto quest'affare dell'Esposizione io non faccio che il *reporter* imparziale: voi annoterete e commenterete come crederete le mie notizie. E soprattutto scrivete, per quanto è possibile, caro e dunilcati. Perciò vi segnalo ciò che ieri scriveva il *Secolo*:

Questo avvenimento, anzichè nuocere all'Esposizione di Torino, farà convergere gli sforzi degli italiani a fare meglio ancora, perchè l'esito della prossima gara nazionale sarà la migliore garanzia che l'Italia potrà ispirare di sè nanzi pel 1887 le altre nazioni la cui parola.

Dei giornali milanesi la sola *Perseveranza* conserva finora perfetta calma, e ciò fa sospettare. Ma converrà vedere e sapranno alcuni giorni. Gli altri sono tutti favorevoli.

Intanto le cifre fanno con una generosità meravigliosa. Potete leggere nei giornali le liste dei sottoscrittori.

Ed ecco, su di tutto, l'ordine del giorno votato nella seduta dei promotori di ieri sera e del quale vi telegrafai un sunto:

« L'adunanza, udita la relazione della presidenza, delibera di bandire alla grande idea dell'Esposizione mondiale in Milano 1887;

« Delibera la sua deliberazione di costituirsi come primo nucleo per preparare l'attuazione;

« Delibera di allargare la propria sorte, nominando nel proprio seno notabilità scientifiche, industriali, commerciali, artistiche ed operaie di tutte le varie classi, perchè rappresentanti del giornale locale;

« Affida a una speciale Commissione l'incarico della scelta dei nomi più opportuni per riunire in questo modo i promotori tutte le varie influenze;

« Accorda a questa Commissione il mandato di cominciare l'opera di raccoglimento e fondi. »

Il locale scelto per l'Esposizione è la piazza d'Armi. Nel volgere questo affetto nostro alle nostre risoluzioni e ai giornali nostri parlano della vostra Esposizione del 1881, del voti che si fanno pel suo buon successo, anche perchè la preferenza come prova e stimolo di quella progettata mondiale del 1887.

***

In proposito a quanto ci scrive il nostro corrispondente, ci sembra opportuno riferire dai giornali milanesi quella parte che tratta loro difesa per l'Esposizione mondiale si riferisce all'Esposizione nazionale di Torino.

Tutti i fogli della capitale lombarda si dichiarano unanimi nell'asserire che l'una Esposizione non deve danneggiare l'altra, ma che anzi debbono aiutarsi e completarsi vicendevolmente. Ma ecco più precisamente le parole di ciascuno.

Il *Pungolo*, col stato dal nostro corrispondente, così ne giunge:

Quando a Torino che erano si può dire abbandonate completamente al lavoro preparatorio per la grande Esposizione nazionale del 1884, non mancarono coloro che dissero e ripetevano che era cosa impossibile e assurda che Milano, dopo lo splendido successo della Esposizione artistica, si preparasse a tenere la seconda delle due Mostre in cui si svolge, in tutta la sua gloriosa, manifestazione, la produzione nazionale.

E ora che apparisce per mancanza la recente dell'Esposizione mondiale del 1887, Milano è impegnata alla riuscita dell'Esposizione nazionale torinese del 84.

E se il vicino che coll'antica adesso, ciò a pochi mesi di distanza da quella di Torino, non è più preso ed essa dicano — perchè siamo troppo vicini all'Esposizione torinese per pensare il successo ad essa degli esposizioni, e d'altra parte la distanza di tre anni è tale che non può ragionevolmente concepire del visitatori.

Il *Corriere della Sera*:

L'Esposizione del 1887 non può nuocere a

(*) Non abbiamo fatto commenti nostri, ma aspettiamo ricevere a tre Gazzetta di ieri freddi i commenti dei giornali milanesi a quelli della [illegible] Roma. *N. d. R.*

E sorrise.

Per tutto il dopopranzo sonnecchiò come tutti gli altri giorni. Verso le quattro si svegliò e disse:

— Ora deve essere finita... Gueb[illegible] esce dal tribunale e va alla [illegible] corso arriverà qui col treno delle sette. —

E d'allora in poi si mise attendendo con ansietà la sera.

Non si era ancora alzata; verso le sette, siccome la sera era bella e la porta della casa aperta, sulle pietre della strada s'intese lo strepito delle stampelle e delle gambe di legno di Guebriand.

— Ah! è qui, — fece la madre.

Luisa si alzò. Le batteva il cuore forte forte; volle correre incontro a suo padre, ma non ne ebbe il tempo. Guebriand entrava.

Egli era pallido ed i suoi occhi scintillavano; i lineamenti tirati, il suo volto scomposto indicavano tanto chiaramente la sua intensa e grande disperazione che Luisa, presa da subitanea emozione, gli si gettò piangendo nelle braccia.

Egli si lasciò cadere sopra una sedia e si asciugò la fronte coperta da goccioloni di sudore.

Non parlava, e nè Luisa, nè mamma Guebriand osavano interrogarlo.

In quell'umile casetta, dove si erano concepite tante e tante speranze, quel silenzio era sinistro, vi si sentiva qualche cosa di enorme, come lo sfacelo di tre esistenze.

Alla fine Guebriand tradusse i suoi pensieri con una parola che diceva tutto:

— Canaglia!... —

Ed il sangue gli risaliva al volto,

PER LA PEREQUAZIONE FONDIARIA.

Milano, 19 aprile.

(*P. D.*) — Oggi si tenne una riunione di proprietari, promossi dal Comizio agrario, per trattare della perequazione fondiaria. Vi assistevano circa mille fittabili. Presiedeva l'adunanza il conte Silvio Arrivabene, che con una elaborata relazione volle dimostrare come la sperequazione esistente in differenza di 1 posta fondiaria che esiste tra la provincia settentrionale e la meridionale. Partì a lungo l'avv. Portioli, il quale sostenne che questa ingiustizia non esiste perchè all'atto si acquista un'una proprietà il compratore tiene conto, oltre che del capitale che deve sborsare, di quello che deve immobilizzare pel pagamento dell'imposta. Sostenne non doversi, a causa della perequazione, far nascere un dissidio pericoloso fra il settentrione ed il mezzodì. Propose che si propugni solo la compilazione del catasto e la estensione all'imposta ai terreni non censiti. L'avv. Sirtoretti enumerò le spese fatte dopo il 1861 a favore dell'Italia meridionale, e pur riconoscendo la serietà degli argomenti esposti dall'avv. Portioli, sostenne essere giusto il concetto della perequazione fondiaria. Gli rispose l'avv. Portioli dimostrando insussistente come le spese fatte nell'Italia meridionale riducano a vantaggio di tutta la nazione; come l'Italia meridionale non opponesse difficoltà quando si trattò la sottoperequazione che aveva un debito pubblico enorme rispetto al suo, ricordò come il mezzogiorno non si lagnasse punto quando fu sciolto il macinato nel frumento, e con vario altre considerazioni impressionò l'adunanza; ma trionfò l'avv. contrario e fu votato il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea dei proprietari e degli agricoltori convocati in Mantova dal Comizio agrario il giorno 19 apr le 1885, a tutela degl'interessi della agricola proprietà fondiaria e dei bisogni ognor più gravi ed igienici della gran massa dei contadini della provincia, dopo ampia discussione delibera:

« 1. Di manifestare a S. E. il ministro per le finanze come, Migliani i sentimenti della nazione riconoscenza per l'atto patriottico del medesimo compiuto nel presentare al Parlamento nazionale il progetto di legge sulla perequazione dei tributi fondiari fra tutti i contribuenti dello Stato;

« 2. D'invocare dalla Camera dei deputati, mediante apposita petizione, la sollecita discussione del progetto di legge sulla perequazione fondiaria, affinchè come base del proposto ordinamento dell'imposta si provveda al catasto unico geometrico;

« 3. Considerato che le operazioni del nuovo censimento dovranno compiersi in un lungo periodo d'anni, mentre è urgente di sollevare la proprietà fondiaria dalle enormi imposte che l'aggravano, si raccomandi ai deputati di farsi iniziatori di un progetto di legge tendente all'immediato disgravio delle provincie più gravate dall'imposta;

« 4. Fa caldo assegnamento sugli onorevoli rappresentanti della provincia nelle due Camere, perchè abbiano coll'autorevole loro parola a sostenere la giustizia degli invocati provvedimenti nell'interesse della maggiore fra le ricchezze nazionali: l'agricoltura;

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

(8)

IL SEGRETO DI UNA VENDETTA

ROMANZO

DI

JULES MARY

Proprietà letteraria
Tutti i diritti riservati.

Parte prima.

Il castello del greppo St-Louis.

V.

La vigilia del giorno in cui s'doveva trattare la lite a Parigi, Guebriand tornava dalla sua solita passeggiata con una bottiglia sotto al braccio.

— Sono stato dall'usciere, — disse a Luisa che lo guardava con un po' d'inquietudine. — Sono sicuro di guadagnare, domani, e vo' vo chiedere qualche schiarimento a Chatouret; abbiamo bevuto, e siccome ho trovato che il vino era buono, lui mi obbligò di prenderne una bottiglia per te e per tua madre. —

Luisa lo guardò con un'aria triste. Essa non s'illudeva sulla vittoria del processo e l'allegria di suo padre le faceva male.

La madre di Luisa invece allo offerta di Guebriand raggiò di contento e si leccò le labbra.

Lui, il padre, era tutto intento a sturare la bottiglia, operazione che fece con gravità, con precauzione, con eleganza. Luisa pose i bicchieri sulla tavola e verso lentamente per non smuovere il fondo, ed esclamò:

— Ah! come è bello e buono il tuo..... Questo Chatouret è uno di buon vino.... ha una delle migliori cantine del paese..... —

Luisa si bagnò appena le labbra.

Guebriand vuotò a metà il suo bicchiere, non senza guardare per in [illegible] vino contro la luce della candela, poi rimettendo il bicchiere sulla tavola e battendo la lingua contro il palato, abbracciò sua moglie con l'aria di dire:

— Eh? Che ne pens ?—

L'indolente signora Guebriand si rintellinava, colla testa rovesciata indietro e gli occhi socchiusi.

— Io, — disse, — se avessi soltanto duemila lire di rendita, avrei sempre in cantina liquori e vini zuccherati.

— Domani a quest'ora, vecchietta mia, non sarò seconda, sono trenta o quarant, mila lire di rendita che avremo!... Il tribunale lo farà saltare, sì, quel ladro di Pargeas!... Il mio avvocato me l'ha assicurato, e ne sono tanto certo quanto sono certo di vedere del vino in quella bottiglia là...

— Tanto meglio, — disse la vecchia.

— Che conti di fare tu, con quaranta mila lire?

— I...? — E tutta esaltata nei suoi castelli in aria, per l'enormità della somma: — Io non so, — disse, — ma prima di tutto... sì, prima di tutto prenderò tant., tanti servitori... Ecco...

— E tu Luisa?

— Io non ho mai sperato tanta ricchezza, papà, e vi assicuro che se non dovesse venire mai più...

— Eh! piccina mia... [illegible] per questa sera [illegible] per tutti questi notte dei castelli in Spagna... domani non saremo più in tempo, perchè sarà un castello vero che noi faremo fabbricare. —

E rise allegramente.

Vuotò il resto della bottiglia nel bicchiere di sua moglie, bevve con una maglie, che assaporava il vino in silenzio.

— Dire che domani... quel ladro di Pargeas... ah! ah! —

Il povero uomo dopo tre mesi che non beveva che acqua, quella sera si sentiva girare la testa.

Era brillo.

***

Quando si svegliò, l'indomani, egli piangeva.

Aveva vestito si disposto a partire per Parigi; gli bolliva il cervello, e la sua impazienza non gli permetteva di aspettare a Sole-le-Roi l'esito della lite.

Luisa cercò di trattenerlo, ma invano.

— Papà, — gli diceva, — non andate a Parigi, è una follia sprecata.

— Perchè sprecata? — chiese il buon'uomo.

— Perchè il vostro avvocato vi telegrafò: — E mentalmente soggiunse: « E conoscerete sempre troppo presto la fine di questo triste affare. » Luisa, come abbiamo detto, non aveva mai sperato.

Guebriand comprese il pensiero di sua figlia, ed ebbe a dire sovranamente:

— Ma che? non mi amerosti tu forse, Luisa? O divideresti l'opinione di Pargeas e mi crederesti un pazzo? —

Si pentì di aver detto questa [illegible] parola, di gettare [illegible] sconforto nel cuore di sua figlia; non potè sostenere quello sguardo, e arrossendo come se fosse [illegible] domandato, le disse:

— E stamani perchè siamo tu i Pargeas? —

Luisa fece un gesto.

— Sì, tu il difendi, nessuno mi leverà dalla mente che tu il difendi. Non è soltanto da oggi che me ne sono accorto, è tanto tempo che lo sospetto... —

E zoppicò verso la stazione.

***

La giornata fu lunga. Nell'angolo della finestra, il suo posto favorito, Luisa lavorò per delle ore senza alzare il capo. Per [illegible] in anzi alla meglio quella povera famiglia, la buona Luisa contava più sull'abilità e sull'attività del suo ago, che sulle illusioni del padre.

Mamma Guebriand, sonnolenta nella sua poltrona, quel giorno lasciò per un poco il suo sogno delle duemila lire di rendita per le speranze più ambiziose di suo marito, e, come un orologio ben regolato, diede a Luisa d'ora in ora l'impiego della giornata di Guebriand. Di tanto in tanto apriva gli occhi e, senza muovere la testa dalla parte di sua figlia, diceva:

— Tuo papà arriva adesso alla stazione. —

Due ore dopo:

— Tuo papà era a Parigi. —

Poi:

— Senza dubbio in questo momento è giunto al Palazzo di Giustizia. Si incomincia la discussione della lite... —

I suoi lineamenti non esprimevano altro che un odio mortale riacceso da quest'ultimo colpo.

— Hai perduto?! — disse la madre.

— Sì! — rispose Guebriand con voce cupa.

E poi silenzio profondo e triste. Soltanto dopo circa un'ora la signora Guebriand girando i pollici:

— Oh io, — disse, — non domandavo quaranta mila lire di rendita... con due mila... non credi che basti?... —

E come il povero Guebriand non l'ascoltava, essa ricominciò il suo vecchio sogno un po' modificato:

— Se io avessi soltanto duemila lire di rendita, mi alloverei delle gallinette bianche. —

La tavola era pronta, ma nè Guebriand nè Luisa avevano voglia di mangiare.

La madre esitò un poco, guardando ora suo marito ed ora sua figlia, poi vedendo che essi non si decidevano, avvicinò la sua sedia e ben presto, fra i sospiri soffocati di Luisa e quelli profondi di Guebriand, non si sentiva altro che il rumore dei denti di quella donna.

(Continua)

Il vol. III dell'importante opera storica del *Colonnello* **Mariani** incomincia dalla focilazione di Ramorino e termina colla pace di Villafranca, periodo culminantissimo drammatico e forse il più glorioso per l'Italia, nel quale si combatte accanto la lotta del piccolo Stato Sardo contro il grande Impero d'Austria. Il vessillo sabaudo a Novara si rialza alla Cernaja, e vien posto sul tappeto del Congresso di Parigi come l'immagine viva di un'Italia ufficiale. — Un grosso vol. L. 3.

« 5. L'assemblea incarica il Comizio agrario di Mantova di mandare nel cimitero o di dare pubblicità alla presa deliberazioni. »

Dopo ciò, l'adunanza si scioglie con applausi alla presidenza del Comizio agrario e al conte Arrivabene che avere diretto la discussione e brillantemente partecipatovi.

FERROVIA CUNEO-VENTIMIGLIA.

I lavori della linea Cuneo-Nizza per il Colle di Tenda e Ventimiglia sono inauguriati.

Il barone Vauthelaret, concessionario del primo tronco (Cuneo-Boves-Borgo San Dalmazzo) fece in questi giorni la ricognizione della linea, in compagnia del signor Vigna Francesco, che rappresentante generale per la costruzione. Quindi, in presenza degli ingegneri del Governo francese, incaricati i lavori di escavazione della prima trincea presso Cuneo.

Questo pronto incominciamento dei lavori è di buon augurio per la costruzione del resto di questa linea, che è di tanta importanza per le tre provincie di Cuneo, Porto Maurizio e Torino, in quanto che servirà assai ai agevolare le comunicazioni e avviluppare il traffico tra il Piemonte, la Liguria occidentale e la Provenza. Speriamo che presto verranno appaltati gli altri tronchi per la valle Vermenagna.

Sappiamo, intanto, che il barone Vauthelaret si troverà a Roma nei primi giorni dell'entrante settimana per sottoporre al Consiglio superiore dei lavori pubblici il suo progetto per la [illegible] linea dal Colle di Tenda a Ventimiglia per la valli della Livenza e della Nervia, passando per Briga Marittima, Triora, Pigna, Apricale, Dolcacqua, Camporosso. Gli studi per questa linea sono avanzatissimi e sufficienti perchè si possa pronunciare un definitivo giudizio sulla possibilità e convenienza della sua costruzione.

Si sa che la Camera, approvando la linea Cuneo-Nizza pel Colle di Tenda e Ventimiglia, mentre che essa potesse farsi tosto per la valle della Roja quanto per la valle della Nervia. Il barone Vauthelaret ha scelto il progetto della Roja nella persuasione che il Governo francese non approverà il passaggio della ferrovia per Ventimiglia per quella parte del territorio della valle Roja che gli appartiene.

Qualunque abbia da essere la decisione a questo riguardo, e qualunque progetto sia per adottarsi, noi ci auguriamo che al più presto una più diretta e vigorosa unione del Piemonte colla Contea di Nizza è vivamente sentito.

CRONACA ITALIANA

Vaccinazioni carbonchiose. — Perfettamente neutro nella questione delle vaccinazioni carbonchiose perchè d'indole scientifica e perciò estranea alla competenza del nostro giornale, riproduciamo, per dovere d'imparzialità, quanto scrive alla *Gazzetta di Belluno* il dott. Silvio Manzieli, sulle cui operazioni vaccinatrici si siamo occupati nel nostro notiziario.

« Con mia sorpresa lessi nel N. 103 della *Gazzetta Piemontese* una dichiarazione del prof. Perroncito, da cui tolgo il seguente periodo che mi riguarda:

« Sopra 108 animali vaccinati molti ammalarono e ben 15 morirono. Ciò è dovuto a questo: che venne adoperata una quantità di liquido doppia del necessario e che venne inoculato con una siringa della capacità quadrupla di quella indicata per la vaccinazione. I feti quelli fra questi animali che vennero inoculati secondo le regole non presentarono che le solite manifestazioni di una buona vaccinazione, o risultati del pari eccellenti si ebbero collo stesso liquido dai dott. Vicentini sopra alcune centinaia di animali a Feltre, dal dott. Facchini a Conegliano-Veneto, dal dott. Miglioranza ad Este e da altri ancora. »

« Ma il fatto non è così. Il giorno 31 marzo inoculai a Bolzano 98 capi, a Pralongo 42, ed il primo aprile operai a Carfagnol altri 20 bovini adoperando la siringa speditami dallo stesso prof. Perroncito. A questo punto, trovandomi avere gli agni guasti ed assolutamente inservibili della stessa siringa, seguitai l'operazione adoperandone un'altra comune del Pravaz. Notai che nelle vaccinazioni fatte con il primo strumento iniettai con ogni siringa cerca quattro capi, e con il secondo dieci capi [illegible] la mia maggior capacità.

« I fatti pratici poi comprovano che è una vera esagerazione l'asserire che la capacità della mia siringa del Pravaz sia cinque volte maggiore dell'altra.

« Ciò va a togliere l'apparenza di vero alla dichiarazione fatta pubblicamente dal detto professore alla R. Accademia di medicina a Torino la sera del 15 corrente ed a quella inserita nella *Gazzetta Piemontese*.

« Nè ciò basta, ma sta il fatto positivo ed assolutamente incontrastabile che sui 90 capi vaccinati con la prima siringa ed i 96 operati con la seconda ne morirono nove per parte, e ciò prova che il parziale insuccesso non si può nè si deve attribuire alla quantità del liquido inoculato, nè al modo con cui vennero eseguite le vaccinazioni, ma ad altre cause che io in tal modo riassunsi nel N. 28 della *Gazzetta di Belluno*, vale a dire nella non florida nutrizione degli animali, conseguenza dell'attuale scarsezza di fieno, nelle cattive qualità di foraggi per le sofferte alterazioni atmosferiche della scorsa annata e nella predisposizione assoluta al carbonchio nei bovini di quella località.

« E ciò dico per amore del vero e dichiarandomi pronto a provare con documenti che le cose procedettero come io le ho descritte

« MANZIOLI SILVIO
Medico veterinario di Belluno. »

Casi di vaiuolo arabo. — Il nostro *Sidonio* ci scrive da Porto Maurizio in data 17 corrente che nel Manicomio di quella città venne ricoverata una donna reduce dalla Francia, la quale, avendo portato con sè i germi dell'esantema arabo, li comunicò subito ad una sua compagna di viaggio.

Il prefetto di quella provincia avendo avuto contezza del terribile morbo che minacciava di propagarsi fra gli infelici ricoverati del Manicomio, fece apprestare subito una specie di lazzaretto nell'antico convento detto il *Cotenario*, fuori di città, ed in quello fece ricoverare le due affette da quel morbo.

Una di esse però ha già dovuto soccombere.

La Esposizione generale italiana in Torino - 1884.

Il Comitato esecutivo riunitosi in sua Bollito e Torchio di Torino, in quale uffizio a disposizione degli uffici del Comitato stesso tre eleganti torchi per copia-lettere ed una macchina autografica con relativi accessori e materiali, concedendone l'uso gratuito sino al termine dei lavori degli uffici medesimi.

La *Giunta distrettuale d'aquile* ha nominato le seguenti Giunte locali:

Avezzano: Ruggeri cav. Ferdinando — Leonelli avv. Carlo — Resta (dei conti) Paolo.
Solmona: Dorrucci cav. Leopoldo — Marzari marchese Paolo — Ricciardi cav. Tommaso.
Cittaducale: Mori cav. Luigi — Giannantoni Carlo — De Geronimis Giacomo.

Reati e pene

Fra padre e figlio.
(Corte d'assise di Padova).

Una delle solite forcelle da contadini.

Antonio Franco, fittavolo nelle campagne di Padova, nello scorso anno venne in urto col suo figlio Carlo a cagione di certo terreno che entrambi dei due volevano tenere in affitto per proprio conto.

L'interesse che parla potente nell'animo di tutti, è potentissimo in quello del contadini, che, attaccati come sono alla terra, ci si affezionano tanto da anteporla alle persone più care; ed amano la famiglia e lo in quanto serve per la miglior coltura del campo.

Tutte le mattine padre e figlio si trovavano a lavorare nel campicello contestato, credendosi ciascuno del due il solo ed unico padrone; e lavoravano da disperati, credendo in tal modo d'affermare il proprio diritto esclusivo.

Fra due litiganti il terzo gode: ed il terzo che godeva in questo caso fu appunto il raccolta, che prosperò meravigliosamente.

* * *

Ma venne il tempo di raccogliere ed allora il nodo della questione venne al pettine.

Nella mattina del 6 settembre Carlo si recò al podere e si mise al lavoro.

Poco dopo giunse il padre e si dispose anche lui a lavorare. Passò così mentre uno gli disse:

— Vostra moglie è ammalata; andate a trovarla che avrà bisogno di qualcosa.

— *Se crepa* — rispose lui freddamente.

Egli era separato dalla moglie e perciò lasciava che la moglie *se crepasse* da sola.

— *Son stufo, voglio finirla!* — gli gridò Carlo allora, indignato forse più che quelle parole.

— *Cossa vorla finirla?* — ribattè il padre. E alzato mano ad un badile lo picchiò fortemente sulla testa del figlio, che sotto la violenza di quella paterna correzione cadde al suolo boccheggiante.

La ferita era grave: il povero giovine stette a letto per più di quaranta giorni e poco mancò che ne morisse.

Ant nio Franco, invece, dopo pochi giorni venne arrestato e giorni sono fu condotto davanti ai giurati, i quali ammisero a favore di questo miserabile, che avesse agito sotto l'impeto dell'ira in seguito a provocazione e gli concessero le attenuanti.

Si noti che Antonio Franco era un tristissimo soggetto recidivo in *ispecie* (parola legulela).

La Corte lo condannò a sei dieci mesi di carcere comprese il sofferto.

Non c'è che dire, i colpi di badile, anche dati di buon proposito, costano poco in Italia e si *fa lo sconto* con le attenuanti a chi li dà sulla testa dei figli, perchè i giurati, che sono quasi tutti padri di famiglia, vogliono garantire *l'autorità paternal*

E passiamo a cose meno ridicole.

Agenzia matrimoniale.

Era un'agenzia bene impiantata — dicevano gli avvisi — con un discreto capitale.... di ragazze ed aveva la sua sede in Parigi nel quartiere San Germano.

Queste agenzie in Italia vengono male accolte, perchè da noi ognuno ha la strana pretesa di volersi cercare la moglie da sè e confezionarsela a gusto proprio, senza l'intervento di nessun agente.

L'agenzia del quartiere San Germano dunque faceva un'operazione che all'autorità giudiziaria parve una truffa.

Giudicatene voi.

Quando si presentava il *merlo* a chiedere una sposa gli si faceva versare una somma con la promessa di pagare un tanto per [illegible] sulla dote della ragazza ad.... affare finito.

* * *

L'agenzia lo presentava allora in una famiglia onestissima borghese, ambiente ricchissimo, dove vi era una ragazza bellissima incaricata di fingere la parte di *merlo* e di fare la parte di *candidata*.

In questa famiglia frequentava pure un prete (pagato dall'agenzia) che serviva a dare maggiore illusione a tutta la bisogna tenuta su a spese dell'agenzia.

La ragazza (Dio sa di che genere e specie) faceva gli occhi dolci e si dichiarava contenta di sposare il *merlo* nel capitello ed egli nella gioia si lasciava pelare.... pelare.

Finalmente, quando era pelato abbastanza, in ricca fornitura faceva una scena, si dichiarava scontento di lui e lo mandava a far numero con gli altri infelici ai quali prima era toccata la stessa sorte.

Rotti i vincoli.... d'amore l'agenzia se ne lavava le mani dicendo al povero pelato:

— Caro signore, la colpa è vostra. Con le signorine forestiere e che quella non si tratta come voi trattate. Su l'avete scritturata, pegolo per voi.—

E poi l'agenzia divideva i guadagni col prete, con la signorina Eve-Cora e col resto delle compagnia.

Bella! bella! bella questa truffa! Degna del cervello del mondo!

L'autorità giudiziaria però la trovò brutta e latrai procedimento contro i diversi membri componenti l'agenzia.

Ora non molto avrà luogo il dibattimento. Ne udremo delle belle!

TOTA-RAZA.

Lettere, Arti e Teatri

Venerdì, 20 aprile.

★ *Nuova Antologia.* — Sono usciti dello materie contenute nel fascicolo VIII del 15 aprile 1883:

Della poesia romanesca recentissima — E. Castelnuovo.
Il diffondo in Sicilia — C. Baer.
Gita di una città medioevale della Toscana (Sangimignano) — P. Vigo.
La trasmissione della forza motrice a grandi distanze per mezzo della corrente elettrica — G. Sacheri.
Sul Tevere — Racconto — Parte terza (fine) — Grazia Pierantoni Mancini.
I doveri del Governo e della Nazione dopo l'abolizione del corso forzoso — L. Luzzatti.
Rassegna politica — N.
Bollettino finanziario della settimana.
Indicazione bibliografica.
Notizie.
Annunzi di recenti pubblicazioni.

★ **I veterinari di Torino e il dottore Pasteur.** — Dalla Società Reale e Nazionale di medicina veterinaria ed Accademia veterinaria italiana, che ha sede in Torino, riceviamo quanto segue:

« Questa presidenza ha letto nel numero di ieri di colesta *Gazzetta Piemontese* il corrispondente di Parigi, intitolato: *Il dottore Pasteur ed i veterinari di Torino*, al quale si crede in dovere di fare una breve risposta.

« Senza entrare nel merito delle esperienze delle *vaccinazioni carbonchiose*, sistema Pasteur, fatte nella Scuola veterinaria di questa città, e dei risultati ottenutivi, questa presidenza ci tiene a dichiarare che nelle sale centrale della Reale e Nazionale Società di medicina veterinaria, Torino, corso Vittorio Emanuele, N. 63, fino ad oggi non giunse la [illegible] dell'illustre Pasteur di venire a fare le sue esperienze dinanzi la Società; che se il bello professore [illegible] di venirvi, avrebbe da questa accolto con tutti gli onori che meritavansi e al grande scienziato; ed anzi questa presidenza si crede autorizzata di aggiungere che i membri della Società, non solo residenti in Torino, ma anche sparsi nelle varie provincie italiane, che [illegible] ad altre *cinquecento*, si avrebbero altamente onorati di dimostrare all'illustre e benemerito maestro la loro ammirazione e gratitudine.

« Voglia, onorevole signor Direttore, aggradire i sensi della massima considerazione, ecc.

« *Il presidente:* Prof. Giuseppe Rossi
« T.-colonn. veter. nella Riserva.
« *Il segr. gen. perpetuo*
« Prof. A. De Sanctis. »

Reale Accademia delle scienze di Torino. — La Classe di scienze morali, storiche e filologiche terrà seduta pubblica il giorno di domenica 22 aprile corrente, al [illegible].

★ **Società Filotecnica.** — Domenica prossima, 22 corrente, alle ore 2 pom., nella solita sala del palazzo Carignano, il socio ingegnere Ottavio Zanotti-Bianco farà una conferenza sul seguente argomento:

Commenti ad alcuni versi di Alcaeo Alcaridi.

La conferenza sarà seguita dal canto *Alla mano - alla mano* (dalla « [illegible] dei soccli » di Vittorio Hugo) recato in versi italiani e declamato dal socio avv. Francesco Amaretti.

Coloro che non sono soci e desiderano di intervenire, possono fare richiesta del biglietto d'invito alla segreteria della sede centrale della Società, nel palazzo Madama (piano terreno).

★ **Letture, conferenze.** — Annunciamo:

× *R. Accademia d'agricoltura di Torino.* — Domenica 22 corrente, alle ore 8 ant., presso l'Orto sperimentale della Crocetta, il comm. prof. Marcellino Roda terrà la prima lezione di viticoltura ed orticoltura pratica nel luogo:

Operazioni pratiche intorno alle piante fruttifere e non erbacee, relativamente ai loro spiegati alle conferenze antecedenti.

Alle ore 2 pom. di detto giorno e presso la sede dell'Accademia, via Garibaldi, n. 5, p. 2°, il cav. ing. Giovanni Sacheri terrà terza lezione del corso pubblico popolare di pubblicatura a vapore col seguente argomento: *La coltivazione sue parti principali, suoi accessorii, suo governo e sua manutenzione.*

★ **Lezioni di floricoltura ed arboricoltura.** — Ecco il programma delle lezioni che, come abbiamo già annunziato, farà quest'anno il prof. G. Roda nello stabilimento Roda al Martinetto:

Li 23 aprile — Dell'anatomia e fisiologia vegetale e moltiplicazione delle piante fruttifere.

Li 24 — Indicazione delle parti più utili a conoscersi nelle piante da frutta e del modo d'utilizzarle.

Li 25 — Coltivazione delle rose.

Li 26 — Coltivazione e potatura delle piante da frutta più convenevoli alla parte settentrionale d'Italia.

Li 27 — Pratiche esercitazioni per il buon assetto delle piante da frutta a spalliera.

Le lezioni hanno luogo alle ore 2 pom. di ciascun giorno.

In caso di peggio si faranno in una sala convenientemente riparata.

★ **Società orchestrale torinese.** — La *Società orchestrale torinese* dà la [illegible] di musica darà domenica 22, alle ore 2 pom., al teatro Alfieri, con trattenimento (le dell'anno 1883) col seguente programma:

Danza da ballo - Sinfonia — Saggio.
Mesti sovvenir (per soli archi), componimento del socio L. Bianchi.
Gran Ballo de l'Africaine — Bizet.
a) Pastorale — b) Intermezzo — c) Minuetto — d) Farandola.
Sinfonia in [illegible] fra oboe ed istrumenti d'arco, componimento del socio avv. Giardino.
Fabliau da Roi Manfred (per soli archi) — C. Reinecke.
Gazza ladra - Sinfonia — Rossini.

Maestro concertatore e direttore è il cavaliere Giuseppe Rossi.

— La Direzione della Società orchestrale avverte:

« Quei signori soci non ancora muniti dei biglietti d'ingresso al trattenimento musicale di domenica 22 corrente, sono pregati di ritirarli alla segreteria e dalle non più tardi di domani (sabato) il dalle ore 9 alle 12 ant. e dalle 2 alle 4 pom. »

★ **Recita di beneficenza.** — Le allieve ed allievi della sig. Malfatti daranno domani sera, al teatro Scribe, una recita a beneficio d'una infelice maestra elementare resa inabile a guadagnarsi il vitto.

Si rappresenterà:

Polacca e vigore, commedia in 1 atto, scritta da Paolo Ferrari per il convitto.

Pascoli di gigli, commedia in 3 atti, di Leo Castelnuovo.

Le allieve e gli allievi che si presenteranno al teatro con medaglia ricevuta alle scuole comunali e private, sarà fatto ingresso gratuitamente.

★ **Teatro Gerbino.** — Domani a questo teatro avrà luogo la [illegible] rista Emilio Zago con i [illegible] giovanili:

La seccatura del barbiere, commedia in un atto di A. Brunacini, nella quale lo Zago sosterrà due parti e due caratteri diversi;

Burla tragica, commedia in un atto di G. Bainati;

Il viaggio de' sposi, commedia in un atto di A. Cavalli; e *La scena del ponte*, farsa di F. Colerti.

Il merito di questo amenissimo fra i caratteristi e l'amenità del programma bastano ad assicurare che domani il Gerbino avrà il pubblico affollato delle grandi occasioni.

★ **Teatro Rossini.** — Stasera avrà luogo la 5ª rappresentazione del *Barbiere di Siviglia*.

La sig.ra Talia farà nella scena della lezione cantare le variazioni del *Carnevale di Venezia* di Benedict.

★ **Ipnotidigitazione.** — Anche ieri sera, la seconda e non ultima, per preavviso del prof. Herrmann il pubblico accorse assai numeroso ad applaudire quei brillanti esercizi di prestidigitazione. Sopra tutto piacquero nel programma i tre numeri *Le due cameriere*, *Pinocchio* e *Le ore*, nei quali l'illusionista ha trascinato il pubblico ad ilari peripezii di decorazioni e di costumi.

Domani terza rappresentazione a richiesta.

★ **Teatrino d. S. Martiniano.** — Questo teatrino si [illegible] a [illegible].

Chi non ha ancora veduto la ridicola delle *Il Mestiere*, faccia in tempo a procurarsi un biglietto.

★ **Serraglio Bach.** — Il gran serraglio Bach, sul corso Vinzaglio, è ogni sera [illegible] rappresentazioni.

Esso non rimarrà aperto che a tutto domenica 22. Lunedì partirà per Asti.

★ **Teatri di fuori.** — La rappresentazione dell'*Anello del Nibelungo*, di Riccardo Wagner, alla Fenice di Venezia sono finite mercoledì 18. In complesso la famosa trilogia ebbe un successo superiore all'aspettativa. Il pubblico, sempre numeroso, la ascoltò con attenzione e con raccoglimento ed ha sempre applaudito con calore. Il prologo (Rheingold) produsse un senso di meraviglia e di stupore con tutto il corteo degli dei, dei nani e dei giganti. Della prima parte (Walkiria) entusiasmarono il duetto di un ora del 1° atto, la cavalcata e l'addio di Wotan a Brünnilde del 3°; il 2° atto invece passò molto freddo, massime colla lunga scena di Wotan. La seconda parte (Siegfried) ebbe un successo superiore alle altre precedenti: piacquero sovratutto la scena della fusina, l'idillio della foresta e il duetto finale che venne considerato come una delle più belle gemme melodiche del maestro. L'ultima parte (Crepuscolo degli Dei) non fu da meno delle altre: l'ultimo atto coll'imponente scena finale venne acclamato e si volle la replica della marcia funebre, come già si era voluta quella della cavalcata delle Walkirie.

A trilogia finita gli artisti vennero più volte evocati al proscenio con Seidl, il direttore d'orchestra, e con Neumann, l'organizzatore dell'impresa.

L'esaurimento vocale venne trovato eccellente per alcune parti, come la Reicher-Kindermann (Brünnhilde), il tenore Lehan (Mimi), ecc., inoltre per altre, abilissime nell'insieme per alcune. L'assortimento strumentale superiore ad ogni elogio sotto la direzione di Anton Seidl, che rivelò un talento di primo ordine. Vertiori bassi, macchinismi e scenari un po' da strapazzo.

In complesso, l'esecuzione della trilogia, se è ben lontana dall'essere perfetta, è però sufficiente a dare un'idea del lavoro, che tutti i giornali di Venezia, partigiani ed avversari, concordano nel qualificare gigantesco.

L'incasso delle quattro rappresentazioni ha superato le L. 40,000.

La Compagnia Neumann si [illegible] a Bologna dove l'*Anello* sarà rappresentato il 21, 22, 24 e 25 del corrente mese, quindi a Roma, come un nostro dispaccio particolare ci ha già annunziato.

— **Pubblicazioni in vendita** alla libreria Roux e Favale, Torino — Galleria Subalpina.

Bazaine (L'ex-maréchal) — Episodes de la guerre de 1870 et le blocus de Metz, L. 12.

Lazzaro N. — L'Esposizione artistica di Roma 1883, L. 1.

De-Amicis Edmondo — Gli Amici - 2 vol., L. 7.

Variata collezione di *Libri da Messa* elegantemente rilegati, da L. 5 a L. 40 cadauno.

Chiunque desidera alcuno di questo pubblicazioni mandi all'indirizzo *Roux e Favale* — Torino, il prezzo segnato in vaglia postale o in biglietti di banca per lettera raccomandata, e la spedizione dell'opera richiesta sarà fatta a volta di corriere senza spesa di posta.

Chi vuole gli sia raccomandato il pacco, aggiunga 50 centesimi all'importo del volume o dei volumi domandati.

CRONACA CITTADINA

Venerdì, 20 aprile.

Una grave quistione igienica.

Riceviamo il seguente scritto in cui competentissima persona discorre di una grave quistione igienica della nostra città, quella cioè dell'Ospedale Cottolengo e di S. Lazzaro.

Come vedranno i nostri lettori, si tratta dell'esistenza di questo Ospedale, la quale si trova gravemente compromessa in seguito alle deliberazioni di due Corpi morali che sono stati sin qui validi sostenitori di quella Pia istituzione. Noi, accordando larga ospitalità allo scritto ed appoggiando con tutte le nostre forze la grave quistione chiamo l'attenzione specialmente del Consiglio provinciale e dell'Ospizio di carità.

* * *

L'importanza di quest'istituto di beneficenza ci consiglia a dare un breve pubblico esame.

Chiuso nel R. Ospizio generale di carità il 15 agosto 1865 l'antica infermeria Bergetto destinata per vari incenti alla cura dei mali venerei, molti cittadini riconobbero la urgente necessità di trovar modo per impedire i tristi effetti di quella grave [illegible] nella città di Torino.

Mercè il concorso dell'amministrazione dello stesso R. Ospizio di carità, del Ministero della pubblica istruzione, del Municipio, della Provincia e di privati benefattori, sorse il 7 aprile 1866, nel già convento di San Lazzaro, proprietà del Comune, un piccolo Ospedale, il quale, grazie all'opera di valenti e saggi Direttori, prese poco a poco sviluppamento e presto d'allora in poi un valido successo a molti infelici.

Questo Spedale fu aperto nel 1866 con solo sette letti, ma nel secondo anno di sua fondazione essi vennero aumentati notevolmente, e in fatti che il numero dei ricoverati nel detto anno fu di 317, oltre ad poscia negli anni successivi la cifra di 400 e nell'ultimo biennio fu di 347 nel 1881 e di 435 nel 1882.

Si progredì in ogni anno di far migliorare, giusta i pochi mezzi finanziari, le infelici condizioni igieniche in cui versato e finchè fabbricato, spendendovi in totale L. 90,000 circa, somma non piccola per un così povero Ospedale.

Mercè sussidi del Consorzio universitario si acquistarono gli strumenti chirurgici e scientifici più necessarii e giordani un conveniente dispensario celtico per i due sessi, il quale supplisce, almeno in parte, al troppo piccolo numero dei letti gratuiti.

Questa presentemente l'Ospedale di 63 letti, dei quali 10 gratuiti (34 per uomini e 6 per donne) e gli altri a buone pensioni, e vi sono istituiti bagni semplici, medicati, a vapore, docce e quanto la scienza richiede per la cura di malattie speciali.

Il numero dei curati gratuitamente nei dispensario celtico negli anni, ne [illegible] ceduto nel 1881 in [illegible] 1710 e nel 1882 di 1749.

Questo modesto Istituto di [illegible] efficacia, tanto utile e tanto necessario a Torino ed alla Provincia, e nel quale da [illegible] l'insegnamento clinico universitario delle malattie veneree, è pur troppo insufficiente in una grande città come Torino, in cui il numero degli abitanti va crescendo, specialmente nelle classi operaie.

Di più conviene [illegible] Direzione, studiò il modo di ampliare l'Ospedale, di ricostruirne una parte, di [illegible], di ristorarlo, deliberò destinare a ciò [illegible] e quelli risparmi, e specialmente il capitale di lire 80,000 pervenutevi nel 1880 dall'eredità del compianto sig. Antonio Cottolengo, il quale lasciò il suo patrimonio da [illegible] con il legato Ospizio di carità e l'Ospedale di S. Lazzaro, ma per mancanza di [illegible] il lascito rimase [illegible] sino a quest'anno, epoca in cui [illegible] tutto del Municipio la [illegible] del locale, pel cui riattamento [illegible] una somma considerevole, e ne fece domanda al signor sindaco.

Mentre la Direzione attiva aspettando una risposta favorevole, sopravvenne all'Ospedale di San Lazzaro [illegible] fatti dolorosi che ne minacciarono l'esistenza.

Il Consiglio provinciale, il quale coll'assegno annuo di L. 3500 vi aveva fondato un letti gratuiti, soppresse nel 1881 quelli [illegible] una grave danno dei poveri ammalati, che quotidianamente hanno urgente bisogno di ricovero, e l'Amministrazione del R. Ospizio generale di carità, [illegible] a favore del nuovo Istituto una parte della somma risultanti dall'eredità del banchiere Bergetto Ludovico e di altri soldi lasciamenti (*). I quali lo deliberarono al Ricovero dei poveri affetti da *malattie contagiose* non *curate in altri stabilimenti*, deliberò nel marzo 1881 di sopprimere per l'anno 1881 la sovvenzione annua di L. 15,000.

L'Ospedale di S. Lazzaro venne per quelle due improvvise deliberazioni condannato a lenta consunzione!

La Direzione, dolorosamente sorpresa, non mancò al suo dovere: espose allo due Amministrazioni le ragioni basate sui vincoli morali i quali nacque l'Istituto, e trovossi nel seno della Direzione i quattro rappresentanti degli Enti che concorsero a fondarlo e sorreggerlo, ricordò loro i gravi danni arrecati alla salute pubblica dalla morte dell'Ospedale di S. Lazzaro, proge... supplice... tutto inutile!

Ma per buona sorte non fu così della pubblica opinione.

Le parole pronunciate nella seduta del 6 dicembre 1882 del Consiglio comunale commossero [illegible] onorevoli Chiaves e Pacchiotti in favore dell'Ospedale di S. Lazzaro, dimostrarono evidentemente che il Municipio pagando ogni anno una [illegible] somma (L. 100,000) al R. Ospizio generale di carità, avevano il diritto di ricordargli che una parte di quel denaro deve andare in sussidio dello Spedale di San Lazzaro, il quale surrogò l'antica sua infermeria Bergetto e riempì la grave lacuna lasciata da quella sopprimendola. In quel frattempo l'Amministrazione del R. Ospizio generale di carità, in surrogazione del compianto Panizzardi, nominò membro della Direzione dell'Ospedale di S. Lazzaro il suo consigliere avv. cav. Gallinati.

Questi, ne conobbe l'utilità, la necessità, l'importanza del nuovo istituto, si valse della sua posizione di direttore del due stabilimenti di beneficenza per indurre l'Amministrazione dell'Ospizio di carità a deliberare che l'assegno allo Spedale di San Lazzaro, il qual lo doveva cessare nel 1884, sia continuato sino al 1889.

La Direzione, composta del signor cav. avv. Perfetto, presidente di media governativa, e dalli signori professore Casimiro Sperino nominato dalla R. Università degli studi, comm. prof. Giambattista Ottolenghi, cav. avv. Gallinati nominato dal R. Ospizio di carità, e cav. Piccone nominato dalla Deputazi na provinciale, benchè convinta che quell'assegno, forse anche in somma maggiore, spettava di pien diritto, per volontà dei 18 benefattori, all'Ospedale di S. Lazzaro (Sifilicomio), nella seduta del 21 marzo, unanime, votò ordini di ringraziamenti all'illustre Amministrazione del R. Ospizio generale di carità ed all'on. Gallinati pell'opera benefica fatta al nuovo Istituto, e pregò questi d'impiegare ottenendo i suoi buoni uffici presso il signor prefetto onde sia pure ristabilito il sussidio di L. 3600 per i sei letti gratuiti fondati dalla Provincia.

La voce autorevole del signor [illegible] Gallinati non potrà a meno d'essere bene accolta nelle sale prefettizie, perchè trattasi di un Ospedale il quale non solo fu risparmio in ogni anno molti infermi, ma separandoli dalle società durante la loro infezione, impedisce che i mali si diffondano.

Quindi l'Ospedale di S. Lazzaro ed il suo dispensario celtico vanno evidentemente che il Municipio pagando ogni anno una [illegible] somma (L. 100,000) al R. Ospizio generale di carità, avendo il diritto di ricordargli che una parte di quel denaro deve andare in sussidio dello Spedale di San Lazzaro, il quale surrogò l'antica sua infermeria Bergetto e ricordò la grave lacuna lasciata da quella sopprimendola. In quel frattempo l'Amministrazione del R. Ospizio generale di carità, in surrogazione del compianto Panizzardi, nominò membro della Direzione dell'Ospedale di S. Lazzaro il suo consigliere avv. cav. Gallinati.

Questi, ne conobbe l'utilità, la necessità, l'importanza del nuovo istituto, si valse della sua posizione di direttore dei

ESPOSIZIONE NAZIONALE SVIZZERA A ZURIGO

MAGGIO-SETTEMBRE 1883

La persona che ha lasciato il 18 corrente nell'ufficio dell'*Agenzia di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler** un *fapis* in argento, potrà ritirarlo dando le necessarie indicazioni.

AVVISO

ROBI TORQUATO, *Negoziante in via Roma*, 28, Torino, rende di pubblica notorietà, per norma di chiunque potesse avere interesse con la ditta ROBI TORQUATO e C.ª, che la medesima non è stata fino dal 24 aprile 1882 (regolari annunzio pubblicato in detto giorno sulla *Gazzetta Piemontese*) e che l'ex-socio sig. Ambrogio BIRAGHI, addì 26 gennaio anno corrente, in seguito a **transazione** seguita di pagamento d'ogni suo avere, non ha più nulla di comune col negozio di via Roma, n. 28, ad accennato. Al tempo stesso il sig. ROBI TORQUATO diffida quella qualunque persona che fosse detentrice di effetti cambiari intestati alla predetta società, già estinta, anche se firmati semplicemente dal solo nome ROBI TORQUATO, essendo stata tale ragione sociale regolata da apposito liquidatore nominato dal Tribunale di commercio, verso il quale liquidatore il Robi si riserva per quanto concerne le operazioni di stralcio. 856

Seme bachi

(Occasione eccezionale)

Vendo seme SEMK a bozzolo giallo continuo, ottima provenienza, garantito ed a prezzo limitatissimo, pagabile anche dopo il raccolto mediante buone referenze. — Dirigersi Ang. BURZIO, via Po, 23-25, Torino. c845

1000 000

Gran compera e gran vendita in continui, unico mezzo per vendere subito ed a prezzi mai visti, in Torino, al *Magazzino Indo-Americano Gran Cappelleria*, via Lagrange, 21, C. AGNESI. 851

D'affittare al presente in via *Artisti*, N. 1. Alloggi signorili al 1° piano, di 12 stanze non disimpegnate, due ampi terrazzi e vasto giardino annesso.

Vari Alloggi di 3, 4 e 6 stanze al 1° e 2° piano, con cantine, il tutto a prezzi convenientissimi.

Bellega con retrobottega e cantina. c690

D'affittare al presente

Locale al piano terr. di 5 membri adatto per alloggio e studio.

Al 1° foglio - Alloggio al 5° pr. di 4 membri con acqua pot. - Via Assarotti, 3. - Recapito al portinaio. c717

D'affittare al presente in via *Assietta*, n. 28.

Appartamento signorile messo tutto a nuovo al primo piano, a cui si accede con elegante scalone particolare in marmo, composto di 14 membri, cortile, ampio terrazzo, due cantine, e l'uso di calorifero a sistema moderno, acqua potabile, diramazione pel gas, ecc.

Dirigersi al giardiniere della palazzina. c841

D'affittare *via Belleria*, 14 Bottega con 5 grandissimi e salubri magazzini di mq. 300, rivisibili. c750

D'affittare pel 1884

Locali a pian terreno, con grande giardino cinto di muro, ed uso di trattoria, risiedente e birraria, situati sull'angolo II due corsi prossimi all'Esposizione del Valentino.

Ivi Alloggi con camere distintamente d'affittare per la stessa epoca.

Per le trattative rivolgersi al Procuratore Collegiato BECCARIA Carlo, via San Dalmazzo, num. 17, Torino. c747

VILLA *d'affittare dal 1° maggio a tutto ottobre 1883*, in bellissima posizione sul principio della strada di Cavoretto, prossima alla grande Esposizione di Torino, colla comodità della tramvia (5 minuti), composta di 14 stanze sopra mobile, giardino, orto con abbondanza di frutti, tutto cintato. — Per trattative dirigersi al proprietario Gio. MOLLO, corso Vitt. Em. II, N. 80, Torino. c736

Villeggiatura *d'affittare* di 25 almeno elegantemente mobiliate, giardino e frutta di oltre una giornata, posizione amenissima in vicinanza a **San Mauro** ed a 10 minuti dalla tramvia.

Recapito all'*Agenzia* **TESIO**, *Galleria Natta*, 8, Torino. 632

Villa da vendere

in bellissima posizione, a 20 minuti dalla tramvia, sui colli di *San Vito, Valle Salonera*, consistente in ampia casa di 20 camere tutte ben mobiliate, rustico, serra, giardino, acqua viva e 14 giornate circa di terreno suddiviso in prati, vigne, campi, ecc.

Dirigersi alla Tipografia **ROUX e FAVALE**, *piazza Solferino*. 97

DA VENDERE

Casa in Torino

sull'angolo del corso Re Umberto e Duca di Genova.

Rivolgersi ivi od al notaio CASSINIS, via Bertola, 18. c830

Da vendere

VILLA in eleganza della strada di Superga, a 20 minuti dalla tramvia, composta di casa signorile rustico e civile, giardino e 10 giornate tra buoni, chiusi e piani. — Il casegiato è attorno a muro, le vigne sono piantate nuove. — Dirigersi Torasso, via S. Quintino, 36, dirimpetto S. Maria Torinese, dal giardiniere. c844

Da vendere

VILLA nei pressi di Santa Margherita (colli di Torino) strada carrozzabile - Cinque pp. civili, con acqua corrente e parte d'acqua viva - Ampio terreno - Circa 17 cam. re mobiliate. Rustico e nuovo. — Pagamento a convenirsi, anche con mora.

Offerte al N. 5-837, *Ag. di Pubbl. Haasenstein e Vogler*, Torino.

DA VENDERE

Bel Villino con o senza mobili, composto di quattro camere al piano terreno e cinque al piano superiore e giardino cinto da muro a 20 minuti di ferrovia da Torino.

Rivolgersi per schiarimenti alla *Confetteria Milano*, via Nizza, 7. c 82

Villeggiatura *da vendere o d'affittare* con ampio giardino e scuderia, unitgra alla Stazione di Settimo. — Rivolgersi dal sig. BILLA. c 85

Moncalieri

Da vendere due **CASE** civili con civili ed arre. — Dirigersi in *Torino*, via Arsenale, 37. c877

Trofarello

Da vendere due villini.

33 centesimi ferroviari a 12 corse di tramvia. — Per informazioni, via Ospizio, N. 8, Studio dell'avv. ABRIATI, *Torino*. 475

Avviso ai Parenti

I parenti che desiderano trovare una buona pensione per le loro ragazze, possono rivolgersi con tutta fiducia al Pensionato delle signore **Morard** a **Corcelles** (Neuchâtel Svizzera).

Studio delle lingue moderne, musica, ecc. — Accurata educazione e vita di famiglia. - Eccellenti referenze. 277

Antica Fabbrica

di latte e soffi in forza d'ogni genere, perfezionati classici e materassi, di **DEMARTINI PIETRO** corso Regina Margherita 138, *Torino*. Prezzi da non temere concorrenza. 670

PER INDUSTRIE

D'affittare pel 1° ottobre p. v.

Forza motrice idraulica di 20 cavalli nominali, con vasti locali, due cortili e giardino - Borgo da LEBRÌ, Negozio da olii, via Garibaldi, 57, *Torino*. c851

Cunico Monferrato

Recapito dal Notaio e proprietario **MASOERO** *in CUNICO*, per l'appalto di 53 biennie (1ª ottob.) di vino d'uva, sino a 45 pertiche, al tenue prezzo di L. **10** ad. sulla località. — Tutto occorre da Torino a Cunico. c85

D'affittare a Pinerolo

Casa **VILLEGGIATURA** con pozzo e giardino a pochi minuti dalla città, divisi anche in piccoli alloggi a due torrazze.

Dirigersi in oggetto *Pinerolo* Locanda e Caffetto San Maurizio. c781

Per Campagna

d'affittare 4 c... con cucina e giardino, sul colle di Cavoretto, presso S. Vito, in sito ben ventilato. — Recapito al negozio di vinaio, via Berthet, 17. c818

P. Bueno

Charlton Street, New York, America compra e vende tele preparate, e vende tele preparate, e vende tele preparate, colori, vernici, bronzi, oli cotti, pane, pennelli, tavole a cavalletto, ecc. — Si dà gratis qualunque istruzione. - Unico rappresentante in Europa

Farmicida infallibile per la distruzione delle Farmiche

Unico felice ritrovato da periti nati da questa parlamentare famiglia, coll'esperimento fatto d'ordine del Ministero della guerra, la Società chimica di Paris in concorrenza universale il premio di prima grado e questa Società stessa.

Esso preserva dal tarlo negli oggetti in *Lanerie, Pellicerie, Pianoforti, Cappelli grezzi, Tappeti*, e ne' con una spesa minimissima.

Prezzo L. 1 50 pezzo grande; centesimi 60 pezzo piccolo.

Deposito presso in TORINO, alla *Drogheria delle Finanze*, angolo via Cavour Alberto ed Ospedale. c70

Istruzione-Impieghi

Scuola di ragioneria e lettere italiane, tenuta dal prof. corrispondente per storia e geografia. Via S. Francesco d'Assisi, 29. 611

STRESA (Lago Maggiore)

Villa Nixon

ammobiliata d'affittare o da vendere. Rivolgersi al Sig. OMARINI, *Hôtel des Borromées*, **Stresa**. 760

Istituto Ferraris

via S. Francesco da Paola, 1865. Si avverte che in detto Istituto si è aperta il *Giardino d'Infanzia* col metodo Fröbel. c808

Un Maresciallo

dei R. Carabinieri in riposo, pratico in impieghi preferibilmente da conseguirsi presso una società privata. — Scrivere al N. 6-842, *Agenzia di Pubbl. Haasenstein e Vogler*, Torino. c

Ricerca

Un **Professore** cerca sposa conveniente, quasi vedova, senza figli. — Rivolgersi al N. 7-855, *Agenzia di Pubblicità Haasenstein e Vogler*, Torino. c

Persona

con 21 mila lire di capitale cerca impiego - Facilità di pagamento - Preferisce campagna.

Rivolgersi all'Amministrazione del giornale. c863

Un giovane grigione

cerca di trovare un posto presso un negoziante di lingua tedesca, che voglia perfezionarsi nella lingua italiana. Egli è munito di buoni attestati e desidera unicamente di avere occasione di perfezionarsi nella lingua italiana. — Rivolgersi per lettera all'Amministrazione del giornale. c

DA VENDERE

Locomobile

in buonissimo stato, della forza nominale di 12 cavalli, a pressione normale ed anche con molta di più consumo.

Per le Generali rivolgersi all'Officina della Ditta Musso e Vallauri, in Carrù, piazza Vittorio Emanuele. 574

Pasta mirabile

Le Signore elegantissime affezionate alle tinte naturali e certe non saranno mai deluse, se useranno la pasta mirabile del Dr. Martini, che dà in pochi minuti una bellissima tinta castagna, che resiste a qualunque lavatura. — L. 1 20 la scatola.

Farmacia CAVO già CERRUTI, via Po, 30, *Torino*. 25

Società Italo-Americana in Torino

per l'esercizio del Telefono BELL

Capitale nominale L. 300,000 — Versato L. 240,000.

I signori Azionisti sono convocati in **Assemblea generale ordinaria** per il *giorno 10 maggio p. v., alle ore 1 1/2 pomerid.*, nel locale della Stazione centrale, via Finanze, 5.

Il deposito delle Azioni dovrà farsi prima del 6 maggio prossimo presso la Cassa della Banca di Torino.

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Revisori;
3. Approvazione del bilancio al 31 dicembre 1882 e deliberamenti relativi;
4. Provvedimenti in relazione al nuovo Codice di commercio;
5. Nomina di tre Amministratori effettivi e di due Supplenti;
6. Nomina di tre Sindaci e due Supplenti.

Torino, 15 aprile 1883.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Da vendere

Sulle spende di Lanzo Scalo, in posizione ridente e ferrovia in costruzione tra i principali centri, un **CASEGGIATO** con annessi 30 000 metri quadrati di terreno, piantato a vigneto, frutteto, prato, bosco, ecc., per metà di proprietà diretta e per metà in enfiteusi, per mezzo di cui l'acqua già esistente al Barco Scuro.

Indirizzarsi a G. SAN MARTINO, via Accademia, 8, *Torino*. c 832

Da vendere in Torino

Casa del reddito netto di L. 7000 per L. 100,000.

Casa a terreno fabbricabile del reddito netto di L. 1800 per L. 20,000.

Terreno fabbricabile circa 6 in tutti prospiciente il corso Dante presso la ferrovia di Ciriè del 1864.

Terreni fabbricabili presso il ponte per Ciriè.

Terreno fabbricabile presso il ponte sul Po, Barriera di Casale.

Sul territorio di MONCALIERI

Cascina di giornate 120 circa per L. 170,000.

Per le trattative rivolgersi all'*Ingegnere e Geometra Fratelli* CASTAGNO, Torino, via Cavour, 25. 746

D'affittare due ed Alloggi di 3 a 6, 7 e più camere, con acqua potabile, cessi di Inghilterra, e volendo, anche il gas.

GRANDE LOCALE al piano terreno di mq. 300 circa, palchetto, a ogni uso, adatto per magazzini, negozi, e litografia, con annesso locale contiguo a volontà con o senza cavalli.

Da Vendere Molino a cilindri, verticale, pressoché a nuova costruzione, della forza di circa sei cavalli, e più volendo, riconosciuto e conosciuto a regola, vendibile da immediato. — Parlare a G. MESTRALLET, *Corso Re Umberto*, 30, alla fabbrica di velocipedi e macchine a cucire. 692

FUCINA sulla fine di Revello

regione San Martino

da vendere od affittare, composta di 4 *Fuochi*, 4 *Magli* con relativi istrumenti, acqua in abbondanza e perenne, utilissima per qualunque Manifatturiere, con casa di abitazione e 10 giornate di terreno.

Rivolgersi al Proprietario in *Revello*, o presso il sig. Ernesto GATTI, negoziante, via Cavour, 15, *Torino*. 689

LO STABILIMENTO idroterapico di **Biella-Piazzo** trovasi già aperto, in quest'anno l'acqua derivata direttamente dalle sorgenti poste sopra il Santuario d'Oropa, sarà molto fredda, purissima ed in tale abbondanza da poter dare tutti i bagni ad acqua corrente. — Inoltre le doccie e svariati lavori di pressione desiderabile. 694

GELSI PRIMITIVI

della Casa d'Acclimazione Catanese

Premiati con MEDAGLIA D'ORO e DIPLOMI D'ONORE

Hanno rapida crescita, vegetazione lussureggiante, e non hanno bisogno di essere innestati.

Rivolgersi alla **Stabilimento Agrario Barbero**, via Urbana Rattazzi, 5 (già via del Valentino), **Torino**. 832

Perchè non tutti riacquistano la salute

Tutti i medici hanno asserito che la scrofola e la sifilide latente nelle viscere la maggior influenza delle cure mediche e talvolta rendono ai trattanti gli disperati e accorati. Ciò non avviene senza ragione: sovente la scrofola e la sifilide disordinano talmente lo stomaco e gl'intestini da rendere non solo inetti all'assimilazione dei medicamenti stessi, ma anzi da far sì che questi valgano a viepiù perturbarli. Invece il *Liquore di Parigliana* del Prof. TIO MAZZOLINI di Gubbio, col suo sapore piacevole, col potere leggermente corroborante e privo per la sua composizione dei soliti componenti, appena tutte le difficoltà, viene facilmente assorbito, porta nelle midolle più riposte dei tessuti e dei capillari sanguigni e spenga i suoi benefici effetti con regolarità e compiutezza. Per acquistare il vero *Liquore di Parigliana* rivolgersi al *R. Stabilimento Mazzolini* in Gubbio (Umbria) od ai Depositi in *Torino*, Farmacia Centrale di G. TORTA, via Roma, 2; in *Alessandria*, Farmacia MOLINARI e GARRINO. 820

F. LANTERI, Fabbricante Orefice 13

Premiato con medaglia.

TORINO, via Roma, rimpetto al N. 42

ASSORTIMENTO oreficeria, argenteria e orologieria d'oro e l'argento fino garantito, oggetti di lusso.

SPECIALITÀ di propria fabbricazione: anello a nodo gordiano, giuoco d'ingegno, in argento L. 5, in oro L. 23.

ANELLO ORO con vero brillante di gr. 1. 23, franco di porto a tutto il Regno. — Specifica la misura in millim.

OROLOGIERIA di PRECISIONE

Cronometri Rémontoirs a ripetizione, a secondi

presso

GIUSEPPE FULCHERIS

Collaudatore del R. Osservatorio Astronomico

TORINO - Via Po, N. 30 - TORINO. 10

S. VERRANDO, *Chirurgo Dentista*, già collaboratore dello Stabilimento del fu dott. L. Martini, tiene il suo gabinetto per la cura delle malattie della bocca e dei denti, in *Torino*, via Lagrange, N. 17, piano 3°. 11

Comune di Venasca

(Abitanti N. 3065).

È vacante la condotta **Medico-Chirurgico-Ostetrica**. — Stipendio Lire **mille** nette da imposta. Obbligo della residenza, cura gratuita dei poveri, vaccinazione e servizio necroscopico.

Presentare domande e documenti entro il corrente mese.

863 ROSTAGNO, *Sindaco*.

Città d'Asti

Essendosi deliberato di addivenire all'appalto per licitazione segreta della *concessione dell'Officina a gas* di questa città per un quindicennio, si notifica che il termine utile per presentare le offerte scade col *giorno 5 maggio prossimo, alle ore 12 meridiane*.

Le condizioni dell'appalto sono visibili nella Segreteria municipale, ed un esemplare del capitolato sarà spedito gratuitamente a chiunque ne faccia richiesta.

Asti, 11 aprile 1883. 602

31 — VIA GARIBALDI — 31.

Desmazure e Comp.

orticultori, portano a conoscenza dei signori amatori che essi fanno liquidazione per causa di partenza.

Gran ribasso nei prezzi. c 820

OPERE PIE DI SAN PAOLO IN TORINO

MONTE DI PIETÀ

Incanto dei Pegni scaduti in aprile 1883

fatti in aprile 1882 a 12 mesi e in ottobre 1882 a 6 mesi.

Nella Casa di queste Opere Pie, via Monte di Pietà N. 32, pinto terreno, dalle ore 10 antim. alle 3 pom. avrà luogo l'incanto nei giorni di:

Mercoledì 9 maggio 1883 e seguenti, degli oggetti di *biancheria, lana e seta*, al quale farà seguito quello degli oggetti in *rame e ferro*.

Lunedì 21 maggio 1883 e seguenti, quello delle *gioie* o degli oggetti di *orificeria e argenteria*.

Gli oggetti di biancheria, lana e seta, d'argenteria ed orificeria e le gioie, prima d'essere messi all'incanto saranno esposti al pubblico dalle ore 10 antim. alle 3 pomeridi., e così quelli di biancheria, lana e seta nel giorno di **Martedì 8 maggio** 1883, e le gioie e gli oggetti di orificeria e argenteria nel giorno di **Sabato 19 maggio** 1883.

Gli oggetti venduti saranno rilasciati ai deliberatari solo in seguito a pronto pagamento in contanti del loro prezzo d'aggiudicazione; trasportati i medesimi fuori della sala, non sarà più ammesso per parte dei deliberatari reclamo alcuno.

AVVERTENZE

I detti pegni, sebbene scaduti, possono riscattarsi nei giorni 1, 2 e 4 del mese di maggio prossimo.

Dopo il giorno 4 maggio il riscatto di tali pegni non è più ammesso; potrà solo ancora ottenersi il riscatto al momento del loro incanto, pagando, oltre al capitale e gli interessi, anche il diritto d'incanto.

Torino, addì 12 aprile 1883.

Il Segretario Generale
BALSAMO CRIVELLI

INCANTO VOLONTARIO

della CASA posta in Torino, via Garibaldi, 5.

Alle ore 10 *antimeridiane del giorno 18 aprile* 1883, nello studio del Notaio TORRETTA, via Arsenale, N. 5, si procederà all'incanto della Casa sopra accennata, sul prezzo di L. **430,000**, ed alle condizioni di cui nel libello 21 marzo 1883, del quale non meno che dei titoli relativi si può aver visione nell'ufficio del Notaio predetto. 638

OLIO di FEGATO di MERLUZZO

VERO DI TERRANUOVA

Quest'OLIO, che proviene direttamente dai banchi di Terranuova, è garantito, dietro accurata analisi, contenere tutte le sue proprietà medicamentose, e viene raccomandato di continuo dai più distinti medici. Bottiglie da L. 2 e 4. Trovasi pure quello dei dottori **Jongh** e **Hogg**, e preparasi con somma diligenza quello terrugginoso in bottiglie da L. 2, 3 e 5.

Presso **B. GIORDANO**, farmacista di S. A. R. il Duca d'Aosta, *Torino*, via Roma, 17. — Coll'aumento di centesimi 50 si spedisce franco ovunque stavi servizio postale pacchi postali. 22

PILLOLE DALSAMICHE senza mercurio, infallibili contro tutte le *malattie segrete* d'ambo i sessi, recenti o croniche le più inveterate, scoli, catarri di vescica, rilassatezza o ritenzione d'urina, L. 3 50 e 2. — **Vera INIEZIONE COTTIN, L. 3.**

Spedizione a mezzo pacco postale con 50 cent. d'aumento.

Torino — Farmacia TARICCO, piazza S. Carlo — Torino. 619

PILLOLE ANTINEVRALGICHE *Saint-Aime*, unico rimedio per guarire le emicranie, le febbri nervose, il mal di denti e le nevralgie facciali e dentali. Scat. L. 2 50. — **POLVERE** *contro la* stitichezza e dolori emorroidali. Scat. L. 2. — **ELIXIR** antigastralgico, preservativo nelle difficili digestioni, dispepsie, ecc. L. 2 50. — **POLVERINE** *contro le* febbri. Scat. L. 2 50. — **PASTIGLIE** *contro la* tosse. Scat. L. 1 50. — **ACQUA** ionica, disinfettante e dentifricia. Bocc. L. 1. — **POMATA** *contro la* caduta dei capelli, L. 2 50. — Farmacia Amato GALLO, piazza Palazzo di Città, via Milano, TORINO. — Deposito presso la ditta *Bellangino, Gandolfi, Urbino*, via Doglio. 372

Teatri

Carignano, c. S 1/4. — Giorgetta la cieca — *I due sordi* — Paola e Virginia.

Gerbino, c. S 1/4. — *Dopo il verdetto* — *La scommessa*.

Alfieri. — Riposo.

Rossini, c. S 1/2. — *Il barbiere di Siviglia*, opera.

Balbo. — Riposo.

San Martiniano, c. S 1/4. — *Il Fiesanato*.

Tutte le domeniche e giorni festivi rappresentazione alle ore 3 pom. — Al giovedì alle 2 pom.

Grande serraglio di A. Bach. — Tutti i giorni due grandi rappresentazioni, la prima alle ore 4 e la seconda alle ore 8 pom.

Nei giorni festivi tre rappresentazioni: alle 2, alle 4 ed alle 8 pom.

Sterling-Ring *del Valentino*. — Aperto tutti i giorni con scelta orchestra.

Stato Civile

TORINO, 19 APRILE 1883.

Nascite 13, cioè maschi 2, femmine 11.

Matrimoni celebrati. — Ciapotto Edoardo con Landi Emilia — Comerio Lorenzo con Berruto Maria — Morello Giuseppe con Testa Benedetta Giuseppina — Geremia Francesco con Albano Margherita — Gregori Armando con Cittaman Maria — Musera Giovanni con Unracciolo Erminia — Podio Giovanni con Patrone Luigia — Banotti Gabriele con Romero Maria — Terzaghi Alessandro con Camosso Ursola.

Morti denunciati. — Vertamy Eugenia, d'anni 74, di Torino, possidente — **Arlori Adele** nata Fascioli, id. 70, di Torino, possidente — Nocuccordi Geronimo, id. 75, di Solabaglielo, avvocato — Baron Francesca nata Perello, id. 62, di Poirino, agricola — Clara Maria nata Cagna, id. 53, di Torino — Bruno Franchino, id. 18, di Torino — Trivero Vittorio, id. 12, di S. Mauro Torinese, agricoltore — Fantacci Caterina, id. 22 di Pescia (Firenze), setaiuola — Chiappero Maria Maddalena, id. 29, di Fossano — Bonelli Carlo, id. 54 di Torino, cuoco — Anselmino Giovanni, id. 7, di Torino, scolaro — Bologna Giovanni, id. 55, di Grassano, ebanista — Frizzi Osvaldo, id. 38 di Guidizzolo, vermicellaio.

Più 8 minori d'anni 7.

Totale complessivo 21, di cui 8 domiciliati in ospedali 10, 40 residenti in questo Comune 0

Meteorologia

Osservatorio Astronomico di Torino, 19 aprile 1883.

Altezza barometrica in millim. a 0 gradi di temperatura:

9 a. 726,0 — 3 p. 733,9 — 9 p. 733,9

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali:

+13,5 — +15,6 — +13,0

Tensione del vapore in millimetri:

2,7 — 6,0 — 7,4

Umidità relativa in centigradi:

65 — 52 — 64

Vento:

NO d. — N d. — calma

Stato atmosferico:

coperto — coperto — coperto.

Temperatura estrema al Nord in gradi cent.: min. +1,4 mass. +16,0

Acqua caduta millimetri 1,0.

Minima della notte del 20 +11,4.

Bollettino astronomico. Tempo medio di Roma) 21 aprile.

Nascere del *Sole* 5 35 — Meridiano — Tramonto 7,10.

Nascere della *Luna* 0 31 sera — Meridiano 11,31 sera. — Tramonto 4 45 matt.

Giorno della Luna 14°

BOLLETTINO METEOROLOGICO

dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa. — 17 aprile 1883 — *Ufficio centrale di Parigi.*

Basse pressioni venute dall'Oceano invadono oggi le Isole Britanniche e le bacinate si mostrano al largo d'Europa; una di esse passa presso le Ebridi, ed un'altra trovasi all'ovest dell'Irlanda.

Soffia vento violento di sud a Stornoway ed a Valentia ore 8 barometro sul 0 e abbassato di 12 mm. in 24 ore.

La temperatura varia poco; le estreme sono stamane di +1° a Mosca, e di +18° a Nemours.

Italia. — 17 aprile 1883 — *Ufficio centrale di Roma.*

Nelle 24 ore pioggerella ad Aquila e Foggia, barometro e termometro soliti.

Stamane cielo generalmente sereno, venti debolissimi col predominio del 4° quadrante, barometro livellato intorno a 760 mm.

Mare calmo.

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa* 19 aprile 1883.

	Massima	Minima
Biarritz	+10.0	+ 4.0
Nizza	+12.0	+ 6.0
Montpellier	+ 9.0	+ 1.0
Vienna	+12.0	+ 8.0
Berna	+14.2	+ 5.0
Parigi	+15.0	+ 1.0
Bordeaux	+16.0	+ 3.1
Lione	+18.0	+ 9.5
Nizza	16.0	+ 6.0
Madrid	+18.0	+ 5.8
Lisbona	+20.0	+11.0
Toscana	+15.1	+10.1
Torino	+ 13.5	+ 7.7
Mondovì	+ 13.0	+ 7.0
Cuneo	+ 13.4	+ 5.5
Roma	+17.5	+ 6.8
Napoli	15.0	+ 9.0
Cagliari	+23.0	+ 9.0
Palermo	18.0	+ 6.0
Costantinopoli	+14.0	+ 8.0
Algeri	17.4	+12.4
Tunisi	+19.	10.4
Malta	21	+12.0

Mercati e Commercio

Telegrammi particolari commerciali

Parigi, aprile (sera)	18	19
Parigi 3 m. corr.° Fr.	56 50	56 75
» per maggio »	57 —	57 25
» a 4 mesi da mag. »	58 —	58 25
» per lugl. e ag. »	58 75	58 75
Rend. 3 0/0 disp.°° »	83 75	83 70
» ammort. 3 0/0 »	100 —	100 —
» bianco 3 disp. »	60 50	60 50
» id. a 4 m. da mag.°	61 75	61 50

Liverpool, 19 aprile (sera).

Cotoni — Vendite generali, balle 8,000, di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 7,000.

Mercato fermo.

Importazione della giornata 10,000.

Mais, 19 *aprile (sera).*

Colori — Vendite balle [illegible]

Mercato calmo.

Caffè — Vendesi sacchi 10,500.

Mercato calmo, a consegna più fermo.

Mercurio, 19 *aprile (sera).*

Fromento — Inquieta, quint. 11,115.

» — Venduto » 5000.

Mercato calmo.

(*) Quanto prezzo s'intende per 100 chilogr. fin perduta.

(**) Per 100 chil. tutti tela perduta.

Francoli.

Parigi, 18 aprile.

Prezzo per *quintale* metr. contanti di trimestre del [illegible] di 77,75 Posteriore

Rente correnti	L. 77 25
Maggio	» 25 70
Luglio-agosto	» 25 80

Mercato fermo.

Nuova York, 19 aprile. — Cambio su Londra, dollari 4 82 1/2

2a Parigi 5 19 3/4.

Farina, da doll. 4 15 a 4 35 per 88 chil.

Frumento, R. Winter, disponibile, doll. 1 20 1/2 a [illegible]

Id. aprile, » 1 19 1/4 a [illegible]

Id. maggio, » 1 20 — a [illegible]

Id. giugno, » 1 22 — a [illegible]

Id. primavera p. 2 disp. » aperta [illegible]

Granoturco, 64 1/2 al turno di 56 litri

Noli correnti per Liverpool, scellini 3 a 3 per rame *charter* [illegible] litri, per Londra 3 1/4.

N.B. Il dollaro vale 5,25 franchi e il resto di dollaro 5 centesimi, onde l'ordinario solido pareggiamento. Lo scellino vale 1 franco e 25 centesimi.

Asta alimentaria municipale di Torino. — *Piazza Emanuele Filiberto, n. 3, fabbricato a terreno.* — *Bollettino delle vendite e dei prezzi medii del giorno 19 aprile.*

Lotti venduti N. 501.

Carne: al chil. [illegible] 1 30, Vitello 1 35, Sanato 1 55, Ovina 1 15

Salumi: Salame 3 50, Lardo 2.

Olio: Oliva 1ª q. 1 55, id. 2ª 1 25.

Burro: Milano 3, Modena 2 70.

Cacio: Alla domanda 0 44.

Latte: Al chil. Napoli 1ª q. 0 46, 2ª 0 32.

Pesce: Al chil. Napoli 1ª q. 0 70, 2ª q. 0 65, Genova —, Torino —.

Vino: Da pasto 1ª qual. 1/2 chil. 0 25 a 0 28, litrato —, in bacili ecc. 1 35.

Uccelli: Al chil. Grivera 1 65, id. vecchio 2 45, Grana 2 50, Berna 1 00, Gargonsola 1 00.

Polleria: inir. —, *Cuniglioni* 2 50.

Cacciagione cadauna uccello 0 70.

Pesce fresco: Al chil. Storione —, Lucca —, Sardelle —, Tinche 1 20, Minute 1, Carpe —, di mare in genere —, Merluzzo secco —.

Pollame: Tacchini cad. —, Galline 2 40, Capponi 4 10, Polli 1 60, Anitre —, Piccioni —.

CAVALLERIZZA GOBBINO, 16 aprile.

— Frumento 1ª q. L. 19 35 — Segale 14 88 — Riso 27 62 — Meliga 13 05 Fagiuoli 25 00 — Patate 6 00 — Lenti forte 2 50 id. dolce 1 80 — Fieno 15 00 — Paglia 5 00 — Buel 0 00 Tuccelle da pascolo 0 00 — Vitelli da latte 1ª q. 0 50 — 2ª q. 0 30 — 3ª q. 7 00 Canapa 6 50 — Ova 0 00.

PORTO MAURIZIO, 18 aprile. —

Olii ed annati. — Ancora una quindicina di giorni e poi saranno totalmente raccolte le poche olive che si vedono sugli alberi. Rare volte capita vedere la speculazione tanto animata a comperare il prezioso liquido, che a dire il vero non pussi desiderare migliore sia per la bellezza che per la bontà.

Basti il dire che viene avidamente ricercato e pagato L. 192, 190 e 195 il quintale di 100 chilogr.

Le olive si vendono quasi senza negoziare al favoloso prezzo di L. 6, 6 50, 6 80 e 6 30 il D. D.

Di poco ricercata le qualità fine, ma nelle altre sorti inazione completa.

Borsa

BORSA DI GENOVA — 19 aprile.

Rend. it. n. [illegible] 91 05 — 91 17 fin.
Ag. Banca Naz. 2315 — fin.
Az. Cred. Mobiliare 163 — fin.
Az. Regia Tabacchi — —
Az. Ferr. Meridl. 462 — fin.
Francia [illegible] 99 95 — dom. 99 99
Londra vista 25 24 — dom. 25 28

BORSA DI MILANO — 19 aprile.

Rendita Italiana 5 0/0 cont.	91 45
Id. fine mese	91 25

Fiorini	18	19
Rendita 5 0/0	91 45	91 27
Oro lettera	— —	— —
Londra lettera	25 01	25 01
Cambio su Parigi	99 97	100 —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Banca Nazionale	— —	603 —
az. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	790 —	795 —
Rend. ann. 3 0/0	58 —	58 —
Obbligaz. Eccles.	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Valore	18	19
Mobiliare	315 50	312 50
Lombardo	149 75	149 25
Banca Anglo-Aust.	115 50	115 80
Austriache	339 —	335 50
Banca Nazionale	633 —	634 —
Napoleoni d'oro	9 50	9 51
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	47 52	47 52
Cambio su Londra	119 70	119 75
Rendit. Austriaca	78 55	78 91
Id. id.	78 37	78 25
Unionbank	119 50	119 —
Rend. Aust. ouor.	98 15	98 10
Rend. Ung. ouor.	120 30	123 25
Debole.		
Berlino	18	19
Mobiliare	535 —	536 —
Austriache	578 —	575 50
Lombarde	255 50	256 50
Cambio su Londra	20 30 5	20 30 5
Rendita Italiana	91 20 10	91 —
Azioni Regia Tab.	101 50	101 50
Obbl. Regia Tab.	— —	— —

Stagionatura delle sete.

Torino, 19 aprile.

Condizione	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	2	169 38
	Trame	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli div.	»	» »
	Totale	2	169 38
	Id. nel mese	65	
Stagionatura Società Camb. e Comp.	Organzino	3	344 71
	Trame	1	91 80
	Greggia	1	102 20
	Articoli div.	»	» »
	Totale	5	538 81
	Id. nel mese	68	
Stagionatura Società anonima	Organzino	15	1331 81
	Trame	»	» »
	Greggia	6	637 76
	Articoli div.	»	» »
	Totale	21	1969 57
	Id. nel mese	363	

Torino, Tip. Roux e Favale.

Impresso e piegato colla macchina rotativa **LOENIS e HAUER**, 12,000 *copie per ora.*